

Il Piano di Dio

Salvezza dell'Umanità

**Rivelato attraverso le
Feste Bibliche**

Il Piano di Dio Salvezza dell'Umanità



Rivelato attraverso le Feste Bibliche

QUESTA PUBBLICAZIONE NON È VENDITA. È un servizio educativo di interesse pubblico, pubblicato dalla Chiesa di Dio Unificata - Italia parte della U.C.G.I.A.

© 2005, 2007 United Church of God, an International Association
Tutti i diritti riservati. Stampato in Italia 2025. Le Scritture di questo opuscolo sono citate dalla Nuova Riveduta 2006 (© 2011 Società Biblica di Ginevra), se non diversamente indicato.

Sommario

- 3 Introduzione
Cosa rivelano le feste bibliche?
- 5 Le Feste bibliche sono importanti anche oggi?
- 17 La Pasqua: perché Gesù Cristo sacrificò la sua vita?
- 25 La Festa dei Pani Azzimi: una lezione di purificazione dal peccato
- 28 La Festa della Pentecoste e la mietitura delle Primizie di Dio
- 40 La Festa delle Trombe: una svolta cruciale nella storia dell'umanità
- 50 Il Giorno dell'Espiazione: Dio riconcilia con Sé il mondo
- 62 Festa dei Tabernacoli: Gesù Cristo regna su tutta la terra!
- 76 L'ultimo Grande Giorno: la possibilità di salvezza per il resto dei morti

INTRODUZIONE

Tutti noi celebriamo feste. Si tratta di giorni speciali, commemorativi di importanti eventi della nostra vita. A queste feste personali si aggiungono spesso feste nazionali e feste religiose. Sono eventi che creano continuità tra passato e presente. Di solito le feste personali, come i compleanni o gli anniversari, sono molto ricordate. Anche le feste nazionali sono abbastanza conosciute e festeggiate. I motivi dei festeggiamenti sono di solito noti, specialmente se si conosce la storia del proprio paese. Per quanto riguarda le feste religiose, però, il discorso è più complesso. Spesso si onora la festa per tradizione, non conoscendo completamente i motivi della commemorazione. Nessuno fa troppo caso al fatto che alcune di queste feste non abbiano alcuna origine biblica o cristiana.

Per il solo fatto che siano “comandate” dalla maggior parte delle chiese della cristianità, la gente dà per scontato che le feste religiose appartenenti alla cosiddetta “tradizione cristiana” siano rappresentazioni di avvenimenti reali della Bibbia e che sia quindi giusto festeggiarle.

Approfondendo la lettura delle Scritture però, si scopre che Dio non ha mai ordinato la loro osservanza, né si legge che tale osservanza sia stata mai seguita dalla Chiesa del primo secolo. Addirittura, alcune feste oggi comuni non sembrano avere radici cristiane. E, sempre leggendo le Scritture, scopriamo che Dio ha ordinato invece altre feste oggi poco conosciute e celebrate.

Alcuni sanno che la Bibbia menziona specifici giorni per le celebrazioni religiose. Ma solo pochi sono in grado di elencarli o spiegarne il significato. Spesso, chi sa dell'esistenza di queste feste generalmente crede che fossero importanti per l'antico Israele ma che, dopo la crocifissione di Gesù Cristo, la loro celebrazione abbia cessato di essere comandata. Queste persone sono convinte che quei giorni speciali servissero solo per preannunciare la venuta del Cristo e quindi, poiché ciò accadde ormai più di duemila anni fa, la loro celebrazione non sia più necessaria.



Le feste nazionali sono abbastanza conosciute e festeggiate. I motivi dei festeggiamenti sono di solito noti, specialmente se si conosce la storia del proprio paese.

La maggior parte della gente considera quelle antiche feste bibliche niente più che resti di storia con nessuna rilevanza per il mondo cristiano moderno. La Bibbia però ci fa comprendere che le cose non stanno così. Uno sguardo oggettivo a tutte le Scritture bibliche rivela, ad esempio, che le prime comunità cristiane non osservavano il *Natale*. Con sorpresa di molti, le Scritture neotestamentarie mostrano che Gesù Cristo osservava soltanto le solennità bibliche comandate, e i suoi discepoli seguirono il suo esempio anche decenni dopo la sua morte e resurrezione.

L'insegnamento di Gesù Cristo e dei Suoi primi Apostoli – come pure l'usanza dei Cristiani del primo secolo – differisce molto dall'insegnamento della maggior parte delle chiese moderne. Le istruzioni riportate dai santi Profeti e dai santi Apostoli rivelano che Dio si aspetta l'osservanza di altre solennità religiose, e qui di seguito ne comprenderemo il motivo.

Cosa rivelano le feste bibliche?

Il fatto importante da comprendere è che Dio ha stabilito alcune celebrazioni per rivelarci e ricordarci nel tempo qualcosa che riguarda il nostro presente e il nostro futuro. Studiando attentamente il loro significato e il loro simbolismo possiamo addirittura capire *il grande scopo dell'umanità*.

Le feste bibliche ci rivelano perché Dio ci ha posto sulla terra, qual è il nostro destino ultimo e come possiamo realizzarlo. L'osservanza delle solennità religiose di Dio fornisce la chiave per capire il Piano di Dio per il futuro dell'umanità e le modalità con cui Egli stabilirà il Suo regno sulla terra.

Il nostro Creatore coronerà il Suo proposito nonostante le scelte e le azioni dell'uomo che hanno portato alla separazione da Dio, alla sofferenza ed alla morte (Proverbi 14:12; 16:25; Isaia 59:1-8; Geremia 10:23). È questo il vero *Vangelo o Buona Notizia* che Gesù Cristo ha predicato durante la sua vita terrena (Marco 1:14-15). (Per approfondire questo tema registrati sul nostro sito web: www.ucgitaly.org, dove potrai consultare gratuitamente tutte le nostre pubblicazioni e ascoltare i nostri audio sermoni).

Donare all'umanità la vita eterna è un proposito di Dio che esiste da sempre, o, come dice la Scrittura, dalla *“fondazione del mondo”* (Matteo 25:34). Le solennità bibliche insegnano all'umanità che questo proposito divino si realizzerà attraverso un preciso Piano Maestro. Questo concetto è sintetizzato dall'apostolo Paolo in Efesini 1: “Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo... facendoci conoscere *il mistero della sua volontà*, secondo il *disegno* benevolo che aveva prestabilito dentro di sé, per realizzarlo quando i *tempi* fossero compiuti. Esso consiste nel raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo,

quanto quelle che sono sulla terra. In lui siamo anche stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proposito di colui che compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà” (versetti 1 e 9-11).

Attraverso il Suo Piano Maestro, il Padre Eterno si propone di creare un popolo, il *Suo* popolo. Ciò è rivelato in Apocalisse 21:3, dove leggiamo che, al termine degli eventi descritti, accadrà che: “... *Egli dimorerà con loro ed essi saranno il Suo popolo.*” Come questo bellissimo evento diventerà realtà è mostrato, passo dopo passo, dalle

Le Feste di Dio nel Nuovo Testamento

Osservanza Biblica	Comandata nell'Antico Testamento	Osservato da Gesù Cristo, dagli apostoli o dalla Chiesa nel Nuovo Testamento
Pasqua	Levitico 23:5	Matteo 26: 2, 17-19; Marco 14: 12-16; Luca 2: 41-42; 22: 1, 7-20; Giovanni 2:13, 23; 6: 4; 13: 1-30; I Corinzi 11: 23-29
Festa dei Pani azzimi	Levitico 23: 6 - 8	Matteo 26:17; Marco 14:12; Luca 2: 41-42, 22:1, 7; Atti 2: 3-4; 20: 6; I Corinzi 5: 6-8
Festa della Pentecoste	Levitico 23: 15 - 22	Atti 2:1-21; 20:16; I Corinzi 16: 8
Festa delle Trombe (*)	Levitico 23: 23 - 25	Matteo 24: 30-31; I Tessalonicesi 4:16-17; Apocalisse 11: 15
Festa delle Espiazioni	Levitico 23: 26 - 32	Atti 27: 9
Festa dei Tabernacoli	Levitico 23: 33 - 43	Giovanni 7: 1 - 2, 8, 10, 14; Atti 18: 21
Ultimo Gran Giorno	Levitico 23: 36	Giovanni 7: 37 - 38

*Sebbene la Festa delle Trombe non sia menzionata nel Nuovo Testamento, il tema della festa – il suono delle trombe che annuncia il ritorno di Gesù Cristo – è menzionato in varie Epistole del Nuovo Testamento

feste comandate da Dio nella Bibbia, a partire da Levitico cap.23, ma anche nel Nuovo Testamento, come vedremo più avanti.

Dopo aver dato istruzioni sull'osservanza del Sabato settimanale, Levitico 23 descrive osservanze speciali con nomi insoliti quali la *Festa dei Pani azzimi*, la *Festa delle Settimane* (o *Pentecoste*) e la *Festa delle Capanne* (detta anche *Festa dei Tabernacoli*). Nell'elencaire queste solennità religiose, Dio istruì Mosè specificando che "queste sono le Feste del Signore" (versetti 4 e 37). È importante osservare che queste feste non sono state inventate dal popolo israelita, ma sono le "Feste del Signore". Tenete bene a mente questo fatto, man mano che approfondiremo il loro significato.

La Bibbia profetizza che, negli ultimi giorni, "fra tutte le genti che avranno combattuto contro Gerusalemme, i superstiti andranno ogni anno per adorare il Re, il Signore degli eserciti, e per celebrare la solennità delle capanne" (Zaccaria 14:16). In altre parole, *tutte le nazioni* impareranno ad osservare questa festa e le altre solennità di Dio. Ciò significa che tutti i popoli riconosceranno finalmente che il vero Sovrano del mondo è il Dio della Bibbia.

Le solennità o festività religiose bibliche, cadono durante i tre periodi annuali di raccolta agronomica che avvenivano nella terra dell'antico Israele: il raccolto di inizio primavera, il raccolto di tarda primavera e il raccolto del primo autunno. Il tema principale di queste feste è infatti la *mietitura* che Dio ha intenzione di completare sull'umanità, come fu profetizzato da Giovanni Battista in Matteo 3:12 e da Gesù stesso in Giovanni 4:35-38.

Nelle pagine di questo opuscolo impareremo a capire il sorprendente significato di ogni solennità religiosa di Dio insieme alla loro promessa di speranza per l'umanità.

Le Feste bibliche sono importanti anche oggi?

È importante notare che quando Dio inizia qualcosa, soprattutto nell'era attuale, quasi sempre parte da cose piccole. In Matteo 13:33 Gesù Cristo paragona il regno di Dio sia al *seme di senape* che al *lievito*. Entrambe le analogie indicano qualcosa di piccolo che si sviluppa in qualcosa di grande. Allo stesso modo, nel Vecchio Testamento, Dio chiamò un piccolo numero di persone desiderose di seguire la Sua via.

Il racconto biblico mostra che solo pochi decisero di ubbidire a Dio, fra cui ricordiamo i patriarchi Seth, Enoc e Noè; anche Abramo e sua moglie Sara risposero positivamente alla rivelazione del piano di salvezza di Dio (Matteo 23:35). In Ebrei 11:13 si dice che le persone obbedienti a Dio in quel tempo, "morirono tutti nella fede", con la consapevolezza sicura che avrebbero raggiunto la vita eterna (versetto 40).

Possiamo notare che il piano per donare la vita eterna stava già lavorando per queste prime persone. Non iniziò con il patto che Dio fece con l'antico Israele, né iniziò con il ministero terreno di Gesù: iniziò ben prima, "fin dalla fondazione del mondo" (Matteo 25:34).

Dio ama così tanto il mondo "che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16). L'amore di Dio nel dare Suo figlio fu una fase del Suo piano di salvezza stabilito sin dalla fondazione del mondo (Matteo 25:34; Apocalisse 13:8). La formula delle solennità religiose rivela in anticipo il piano che Dio ha stabilito sin dall'inizio.

Con la famiglia di Abramo, Dio iniziò a rivelare il Suo *piano di salvezza* agli uomini (Galati 3:8). In Genesi 26:3-4 si identificano precise benedizioni che Dio promette ad Abramo ed ai suoi discendenti. Il Creatore promette queste benedizioni, dicendo: "...perché Abramo ubbidì alla mia voce e osservò quello che gli avevo ordinato, i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi". Forse questo è il motivo per cui la Bibbia chiama Abramo "amico di Dio" e "prescelto" (Giacomo 2:23 Romani 4:11; Genesi 18:17-19).

La nascita di una nazione

I discendenti di Abramo crebbero diventando una nazione potente (Genesi 18:18). Venne loro dato un nome allorché Giacobbe, nipote di Abramo, fu chiamato *Israele* (Genesi 32:38). Dopo essersi stabiliti in Egitto, non passò molto tempo che essi divennero schiavi (Esodo 1). La storia della loro liberazione fisica attuata da Dio e della possibile

liberazione di tutti i popoli dalla schiavitù del peccato e della morte è parte del percorso umano rivelato dalle festività di Dio.

Al tempo stabilito, il Creatore istituì una serie di eventi, ai quali legò le Sue festività, per illustrare agli Israeliti il Suo piano di liberazione dalla schiavitù in Egitto. Quando Mosè e Aaronne comparvero al cospetto del Faraone, dissero che il loro Dio gli comandava di lasciarli liberi: “Lascia andare il mio popolo, perché *mi celebri una festa nel deserto*” (Esodo 5:2).

Mosè e Aaronne avevano in precedenza convocato in assemblea gli anziani di Israele ed avevano spiegato loro il piano di Dio per liberarli (Esodo 3:16–18). Mosè e suo fratello Aaronne, guidati da Dio, compirono in quell'occasione una serie di miracoli di fronte al popolo (Esodo 4:29–30). Come risultato, gli Israeliti (che purtroppo in seguito tornarono a dubitare) credettero che Dio li avrebbe liberati ed avrebbe mantenuto il patto con Abramo, secondo la Sua promessa (Esodo 4:31; 6:4-8).

In seguito alla liberazione dalla schiavitù, furono stabilite la *Pasqua* e la *Festa dei Pani Azzimi* (pani non lievitati), secondo le regole del sacerdozio levitico. Molto più tardi, la chiesa del Nuovo Testamento osservò questi stessi giorni simboleggiando però un'altra liberazione, quella dalla schiavitù del peccato mediante Gesù Cristo. Questo fatto è evidente, ad esempio, quando Paolo disse ai membri della chiesa di Corinto che essi, sia ebrei che pagani convertiti – sarebbero dovuti diventare “non lievitati”, cioè senza peccato, perché, come scrisse: “*Cristo, la nostra Pasqua, è stato sacrificato per noi*” (1 Corinzi 5:7). E nel versetto successivo, Paolo disse: “*Celebriamo dunque la festa, non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità,*” riferendosi alla stessa festività che Dio aveva istituito nell'antico Israele molti secoli prima.

Le Solennità e le Feste Bibliche nel Nuovo Testamento

Sin dagli anni della sua prima infanzia Gesù osservò le “*solennità*” e le feste bibliche con i suoi genitori. “I suoi genitori andavano a Gerusalemme ogni anno in occasione della Pasqua”, come riporta Luca 2:41. I versetti successivi dello stesso capitolo di Luca descrivono Gesù, all'età di 12 anni, che coinvolge i teologi del suo tempo in una vivace discussione durante questo stesso periodo di festività (versetti 42-48). Egli stupì questi capi religiosi per il suo acume e la Sua capacità di comprendere le Scritture. Giovanni scrive a sua volta che Gesù continuò anche da adulto ad osservare le solennità religiose annuali, anche durante il Suo ministero (Giovanni 2:23; 4:45).

In uno degli esempi più interessanti, Gesù rischiò la Sua personale sicurezza per partecipare a due delle festività annuali, la *Festa Tabernacoli* e l'*Ultimo Gran Giorno* (Giovanni 7:1-2,7-10,14). “Or nell'ul-

timo giorno, il gran giorno della festa, Gesù stando in piè, esclamò: se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Or disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che avrebbero creduto in Lui; lo Spirito, infatti, non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato” (Giovanni 7:37-39).

Molte chiese insegnano erroneamente che l'apostolo Paolo abbia cambiato il modo in cui i Cristiani devono adorare Dio. Secondo queste chiese, pare che Paolo abbia insegnato che l'osservanza delle “solennità” di Dio non fosse più necessaria. Sebbene alcune delle espressioni riportate nelle sue Lettere fossero difficili da capire perfino ai suoi contemporanei (2 Pietro 3:15-16), la maggior parte delle sue affermazioni e abitudini nel diffondere il vangelo contraddicono però l'idea che egli avesse realmente annullato o addirittura abolito l'osservanza delle feste bibliche.

In 1 Corinzi 11:1-2, ad esempio, Paolo disse ai suoi seguaci “*Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo*”, e “conservate le mie istruzioni come ve le ho trasmesse”. Pochi versetti più avanti Egli spiegò: “*Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me»* (versetti 23-24).

Se la pratica di Paolo non fosse stata quella di osservare le solennità bibliche, le sue Lettere agli ebrei e ai gentili di Corinto sarebbero state una sua contraddizione. La verità è che l'apostolo Paolo non ha mai scoraggiato nessuno dal partecipare alle festività annuali, al contrario. Un'idea simile sarebbe stata per lui impensabile, dato che affermò: “*Ma ti confesso questo, che adoro il Dio dei miei padri, secondo la Via che essi chiamano setta, credendo in tutte le cose che sono scritte nella Legge e nei Profeti*” (Atti 24:14). Paolo aggiunse: «*Io non ho peccato nemmeno contro la legge dei Giudei, né contro il*

I Giorni Santi di Dio - calendario quinquennale

anno civile	Pasqua	Festa dei Pani Azzimi	Pentecoste	Festa delle Trombe	Festa delle Espiazioni	Festa dei Tabernacoli	Ultimo Gran Giorno
2025	12 Aprile	13-19 Aprile	11 Giugno	23 Settembre	2 Ottobre	7-13 Ottobre	14 Ottobre
2026	1 Aprile	2-8 Aprile	24 Maggio	12 Settembre	21 Settembre	26 Settembre 2 Ottobre	3 Ottobre
2027	21 Aprile	22-28 Aprile	13 Giugno	2 Ottobre	11 Ottobre	16-22 Ottobre	23 Ottobre
2028	10 Aprile	11-17 Aprile	4 Giugno	21 Settembre	30 Settembre	5-11 Ottobre	12 Ottobre
2029	30 Marzo	31 Marzo 6 Aprile	20 Maggio	10 Settembre	19 Settembre	24-30 Settembre	1 Ottobre

tempio, né contro Cesare» (Atti 25:8); ed ancora: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il popolo né contro i riti dei padri, fui arrestato a Gerusalemme, e di là consegnato in mano dei Romani» (Atti 28:17). Interessante notare che Paolo, nel difendersi, fa una chiara distinzione tra la *Legge di Dio*, osservata dai santi Profeti, e la "*legge dei Giudei*", composta di rigide regole e tradizioni umane, conosciute come legalismo.

Al contrario, il racconto biblico del ministero di Paolo descrive ripetutamente le "solennità" comandate da Dio come osservanze molto importanti, pietre miliari nella sua vita. Per esempio, egli una volta disse: "Devo ad ogni costo andare prima per la Festa a Gerusalemme ..." ⁽¹⁾. Negli Atti 20:16 e 1 Corinzi 16:8 troviamo ancora Paolo che prepara il suo programma di viaggio per la festa della Pentecoste. L'evangelista Luca, compagno di Paolo nei suoi viaggi, si riferisce al fatto che il "*giorno del digiuno*" era trascorso, in riferimento al *Giorno dell'Espiazione* (Atti 27:9).

Notiamo anche che Paolo, impossibilitato ad arrivare a Gerusalemme in tempo per la Pasqua, "restò a Filippi per diversi giorni", allo scopo di celebrare lì la *Pasqua* ed i "*giorni degli azzimi*", cioè la *Festa dei Pani Azzimi* (Atti 16:12 e Atti 20:16). In seguito, egli non volle trattenersi più ad Efeso e intendeva, se possibile, recarsi a Gerusalemme per la *Festa di Pentecoste*.

Il ministero di Paolo insegnò dunque alla Chiesa l'osservanza delle feste bibliche. Nel difendere il Vangelo che egli predicava, Paolo disse che stava portando lo stesso messaggio che gli altri apostoli insegnavano: "Sia dunque io o siano loro, così noi predichiamo, e così voi avete creduto" (1 Corinzi 15:11).

Paolo e gli altri primi apostoli trasmisero ai Cristiani l'importante messaggio di seguire *l'esempio di Gesù Cristo in ogni cosa*. L'apostolo Giovanni, che scrisse intorno alla fine del primo secolo, lo ribadì scrivendo: "Chi dice di rimanere in lui, deve camminare com'egli cammino" (1 Giovanni 2:6).

I credenti di origine ebraica continuarono così ad osservare le Feste di Dio, così come fecero i primi pagani convertiti, i quali furono esortati a non lasciarsi giudicare dal mondo ora che avevano iniziato ad osservare il Sabato, le feste bibliche e le leggi alimentari stabilite da Dio (Colossesi 2:16, si legga l'ulteriore approfondimento

¹ Questa frase di Paolo è stata omessa nella maggior parte delle traduzioni moderne, ecumeniche e concordate. Ma nel testo greco più antico esiste da parte dell'apostolo Paolo il riferimento al suo proposito di andare alla Festa [dei Tabernacoli] in Gerusalemme, prima di procedere nel suo viaggio. La Traduzione di Giovanni Diodati (1576-1649) riporta ancora fedelmente il testo biblico. Il riferimento alla Festa dei Tabernacoli in Atti 18:21-22 è stato omesso dagli editori relativamente più recenti, contraddicendo alla Scrittura del profeta Zaccaria 14:16 e di Gesù stesso il quale ha comandato di non alterare il contenuto della Bibbia (Proverbi 30:6 e Apocalisse 22:19)

nel paragrafo che segue.)

Colossesi 2:16 dimostra che i primi Gentili convertiti osservavano fedelmente i Giorni Santi istituiti e comandati da Dio

L'apostolo Paolo scrisse: "Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, o a noviluni o a sabati, che sono l'ombra di cose che dovevano avvenire".

Questa Scrittura è stata spesso mal interpretata. Cosa vuol dire in realtà?

Paolo stava combattendo un'eresia locale. Falsi maestri avevano introdotto la loro propria filosofia religiosa che era una miscela di concetti ascetici e pagani.

Le loro idee distorte erano basate su "*tradizioni*" e "*principi del mondo*" umani, non sulla Parola di Dio. Paolo avvertì i Colossesi di "guardare che non vi sia alcuno che faccia di Voi sua preda con la filosofia e con vanità ingannatrice secondo la tradizione degli uomini, gli elementi del mondo, e *non secondo Cristo*" (versetto 8). Questi falsi maestri avevano introdotto delle loro proprie regole per una loro idea personale di condotta corretta (versetti 20-22).

L'avvertimento di Paolo alla chiesa in Colosse indica che questi eretici erano i precursori di una maggiore eresia che si sviluppò nello *gnosticismo* - (*gnosis* è la parola greca per "*conoscenza*", da cui il termine *gnosticismo*) - che insegnava una salvezza guadagnata attraverso la mera conoscenza. Inoltre, gli gnostici si credevano più spirituali degli altri, al punto da disdegnare qualsiasi cosa fisica e da criticare i membri della Chiesa.

I falsi maestri in Colosse rifiutarono le cose fisiche e deperibili che potevano essere toccate, assaggiate o maneggiate (versetti 21-22), in modo particolare quando queste erano in relazione all'adorazione. La loro filosofia incoraggiava il rifiuto dei bisogni fisici del corpo per raggiungere la spiritualità. In realtà, tuttavia, la loro religione, autoimposta, non riusciva a combattere la natura umana. Come Paolo scrisse, i loro principi erano di "nessun valore e servono solo a soddisfare la carne" (versetto 23).

I cristiani in Colosse invece obbedivano a Dio. Osservavano fedelmente e con gioia le feste e santificavano il Sabato, seguendo le istruzioni bibliche (Deuteronomio 16:10-11,13-14; Atti 1).

Gli eretici criticavano i membri della chiesa perché questi non erano ascetici e, avendo ben conosciuto la verità, si nutrivano, "con rendimento di grazie," di cibi creati da Dio e santificati dalla Sua Parola in Deuteronomio 14:3-21.

Si notino nuovamente le parole di Paolo: "Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, o a noviluni o a Sabati" (Colossesi 2:16). Paolo qui non sta autorizzando i pagani convertiti a ignorare le feste e il Sabato e i cibi santificati da Dio, al

contrario! Paolo sta invece esortandoli a non permettere “*a nessuno*” di criticare il loro osservare le cose comandate da Dio, “*ma il corpo [è] di Cristo,*” e le feste o i Sabati “*sono ombra di cose a venire*”.

Si può essere “*ombra*” solo di una realtà concreta, sia passata sia futura. Le feste bibliche o i sabati sono memoriali di eventi passati, ma sono anche e soprattutto delle profezie di eventi futuri. Infatti, la Pasqua di Cristo, le feste bibliche –Pani Azzimi, Pentecoste, Trombe, Espiazione, Capanne e Ultimo Grande Giorno – rappresentano eventi che *devono realizzarsi in primo luogo pienamente nella vita dei membri della Chiesa di Dio* e, in secondo luogo, per la futura salvezza dell'umanità.

Da tutti questi riferimenti Scritturali possiamo comprendere che la Chiesa del primo secolo continuava ad osservare le solennità stabilite da Dio, la prima delle quali è la Pasqua di Gesù Cristo.

La Pasqua: perché Gesù Cristo sacrificò la sua vita?

La maggior parte di noi cristiani sa che Gesù Cristo si è sacrificato per i peccati dell'umanità, ma quanti ne conoscono veramente le implicazioni? Quale parte ha il supremo Sacrificio di Gesù nella tua vita personale e nel Piano Maestro che Dio Padre ha stabilito per la salvezza eterna dell'umanità? E in che modo il Piano Maestro di Dio Padre si riflette nelle Sue sante “solennità” rivelate dalla Bibbia? Questo capitolo sulla *Pasqua del Nuovo Testamento* risponde a queste importanti domande.

Il Sacrificio di Gesù è l'evento centrale del Piano di Dio Padre per salvare l'umanità. Partendo dalla sua morte certa, Cristo, riferendosi a Lui stesso, disse che il “*Figlio dell'uomo*”, sarebbe stato “*innalzato*” come anche “*Mosè innalzò il serpente nel deserto*”, affinché “chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque creda in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:14-16).

Notiamo qui che il Sacrificio di Gesù, messaggio centrale della Pasqua, è un atto d'amore supremo per l'umanità. È un evento importante che pone le fondamenta per le altre Feste annuali. È il più importante passo del Piano di Dio.

Prima di essere ucciso, Gesù aveva predetto: “Per questo io sono venuto incontro a quest'ora... Ed io, quando sarò *innalzato* dalla terra, attirerò tutti a me” (Giovanni 12:27-32). Il giorno in cui accadde questo significativo evento, la crocifissione, era *Pasqua*, il “*quattordicesimo giorno del primo mese dell'anno*” sacro biblico di Dio, lo stesso giorno in cui gli agnelli pasquali venivano sacrificati (Levitico 23:5). In seguito, l'apostolo Paolo scrisse che “*Cristo, la*



Oggi comprendiamo che l'annuale osservanza della Pasqua antica simboleggiava il sacrificio di Cristo. Paolo si riferì a Cristo come “la nostra Pasqua” e Giovanni Battista riconobbe Cristo come “Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!”

nostra Pasqua, è stata immolata per noi" (1 Corinzi 5:7), sottolineando così il salto di qualità della nuova Pasqua rispetto a quella del Vecchio Testamento.

Facciamo ora un passo indietro attraverso la Bibbia per comprendere le istruzioni e il significato che Dio ha dato a questo particolare giorno; questo ci aiuterà a capire il motivo per cui Dio si aspetta da noi che continuiamo a osservare la Pasqua.

Le istruzioni di Dio sulla Pasqua

Ai tempi dell'antico Israele, Dio, tramite Mosè, disse un giorno al Faraone: "Lascia andare il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto" (Esodo 5:1). Attraverso una serie di calamità, Dio gli diede dimostrazione del suo grande potere. Dopo la nona piaga, Egli diede ad Israele specifiche istruzioni circa l'imminente decima calamità e i passi che ogni famiglia Israelita avrebbe dovuto seguire per sfuggire ad essa.



Quella notte io passerò per il paese d'Egitto, e perco- terò ogni primogenito nel paese d'Egitto, tanto degli uomini quanto degli animali, e farò giustizia di tutti gli dèi d'Egitto. Io sono l'Eterno. E quel sangue vi servirà di segno sulle case dove sarete; e quand'io vedrò il sangue passerò oltre, e non vi sarà piaga su voi per distrug- gervi, quando percoterò il paese d'Egitto. (Es. 12:12-13)

e lo celebrirete come una festa all'Eterno; lo celebrirete d'età in età

Dio disse che il decimo giorno del primo mese, ogni Israelita doveva scegliere un agnello o un capretto abbastanza grossi per nutrire ogni famiglia (Esodo 12:3). Doveva essere un maschio di un anno di età, senza alcun difetto. Il quattordicesimo giorno di quel mese alla sera, gli Israeliti avrebbero dovuto uccidere questi animali e versare un po' del loro sangue sugli stipiti delle porte delle loro case. Gli animali dovevano poi essere arrostiti e mangiati insieme a pane non lievitato e ad erbe amare. Gli Israeliti mangiarono questo pasto con molta fretta quella sera.

Il Creatore informò gli Israeliti che quella stessa sera Egli avrebbe ucciso tutti i primogeniti d'Egitto per convincere Faraone a liberare il Suo popolo dalla schiavitù. I primogeniti delle famiglie israelite sarebbero stati risparmiati se il segno del sangue dell'agnello fosse stato trovato sulla porta d'entrata delle loro case. Dio sarebbe "passato oltre" le loro case, e questo è il significato di questa osservanza: Pasqua significa infatti "passare oltre".

Dio disse che quel giorno sarebbe stato per gli Israeliti una commemorazione: "Quel giorno sarà per voi un giorno da ricordare

come una *legge perpetua*" (Esodo 12:14). Oggi comprendiamo che l'annuale osservanza della Pasqua antica simboleggiava il sacrificio di Cristo. Paolo si riferì a Cristo come "*la nostra Pasqua*" (1 Corinzi 5:7), e Giovanni ricordò che Giovanni Battista riconobbe Cristo come "l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo" (Giovanni 1:29).

Il puro animale maschio sacrificato al tempo dell'antico Israele rappresentava Gesù Cristo quale sacrificio perfetto senza peccato per i nostri peccati. Ebrei 9:11-12 ci dice: "Ma Cristo, essendo venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto non fatto da mano d'uomo, cioè non di questa creazione, *entrò una volta per sempre nel santuario*, non con sangue di capri e di vitelli, ma *col proprio sangue*, avendo acquistato una redenzione eterna". Gesù Cristo ci comprò con il Suo sangue, sacrificando la Sua vita come nostro agnello pasquale così che Dio potesse perdonare, cioè "passare oltre", i nostri peccati.

Perché Gesù Cristo doveva morire? La creazione di Dio si basa sia su Leggi Spirituali che su Leggi Fisiche. Gli scienziati hanno scoperto che "ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria" (una legge fisica, terzo principio della dinamica). Questa è una legge fisica. Anche nell'ambito delle Leggi Spirituali, che Dio ci ha fatto conoscere attraverso la Sua Parola, vale un principio analogo. Ciò venne insegnato agli israeliti, quando la Legge proclamava "darai vita per vita" (Esodo 21:23).

La Bibbia ci dice che il peccato è la violazione della Legge dell'amore di Dio (1 Giovanni 3:4) e che il peccato ha come conseguenza inevitabile la morte (Romani 6:23).

Notare: La morte è una conseguenza del peccato, indipendentemente dal dolo o dalla nostra ignoranza! È una conseguenza che deriva dalla nostra stessa trasgressione, e non da Dio!

Semplicemente, il solo fatto di non seguire la Legge Spirituale di Dio comporta come conseguenza la morte spirituale e, infine, fisica (Matteo 8:22). Così come accade che, nel mondo fisico, se non ci nutriamo, moriamo, così l'uomo, che è nato per essere ad immagine di Dio, deve vivere in armonia con le leggi fisiche e le leggi spirituali stabilite dall'inizio dei tempi. E poiché la nostra natura carnale ha ereditato la tendenza e la pratica del peccato (Romani 7:14-21), siamo tutti destinati a morire una volta, perché "tutti siamo privi della glo-



Il sacrificio di Gesù, il messaggio centrale della Pasqua, è stato un atto supremo di amore per l'umanità. Questo importante evento ha gettato le basi per i restanti giorni santi e feste annuali.

ria di Dio” (Romani 3:23, Ebrei 9:27).

Tutti noi esseri umani ci siamo trovati in questa triste condizione dal momento in cui i nostri progenitori, Adamo ed Eva, decisero di arrogarsi arbitrariamente l'autorità di stabilire cos'è il bene e cos'è il male, per sé stessi e per tutti noi, loro discendenti; decisero cioè di seguire un'altra legge, diversa dalla Legge perfetta di Dio. La conseguenza finale di questa decisione è, tutti i giorni, dinanzi ai nostri occhi: fatiche, povertà, sofferenze, ingiustizie, violenze, conflitti, malattie e morte. Ma Dio Padre è corso in nostro aiuto, mediante il Suo Unigenito Figlio, Gesù Cristo. Infatti, a motivo della natura danneggiata e mortale che tutti abbiamo ereditato fin dalla nascita, con le nostre sole forze noi non siamo in grado di vivere in armonia con Dio né di rispettare le sue sante leggi. Trasgredendo intenzionalmente o involontariamente quelle leggi, possiamo oggi vivere solo per un tempo limitato, invecchiare e poi morire.

Occorreva quindi che Dio *riscattasse* tutti gli esseri umani che subiscono la morte per eredità genetica e ignoranza spirituale, con l'eccezione di quelli che pur conoscendo la verità, hanno scelto di peccare intenzionalmente. Dio ha fatto questo perché ci ama e vuole che viviamo pienamente e felicemente secondo il suo amorevole proposito, che è quello di donarci la vita eterna nel Suo Regno.

Il Padre Eterno ci ha *riscattato mediante il Suo Unigenito Figlio, Gesù Cristo*, il quale è la personificazione umana della “Parola” che “fin dal principio è *Dio con Dio*” (Giovanni 1: 1-14), “il Creatore di tutte le cose” (Efesini 3:9). Egli, senza alcun peccato, la cui vita valeva più di quella dell'intera umanità, ha operato il supremo sacrificio che è servito a pagare la penalità di morte al posto nostro, ed a rendere possibile la nostra riconciliazione con Dio e la nostra futura resurrezione a vita eterna, a condizione che accettiamo che lo Spirito di Cristo viva in noi (Romani 8:11-13).

Tutto questo può avvenire solo *a seguito* del nostro sincero ravvedimento e la nostra fede nel prezioso sangue di Cristo; adempiendo queste due condizioni essenziali otteniamo la “grazia” e la “giustificazione” dei nostri peccati involontari e, infine, il dono della salvezza eterna. Gesù Cristo ha esercitato quell'azione uguale e contraria, indispensabile per la nostra salvezza.

Il nostro Salvatore doveva morire perché era l'unico modo in cui Dio poteva riscattarci dalla morte, conseguenza del peccato. Nessun altro avrebbe potuto riscattarci dalla morte. È scritto: “*Nessuno può in alcun modo riscattare il proprio fratello, né dare a DIO il prezzo del suo riscatto*” (Salmo 49:7). *Soltanto l'Unigenito Figlio di Dio*, in quanto Creatore di tutte le cose, avrebbe potuto riscattare, con un unico sacrificio, la maggior parte del genere umano (Matteo 20:28, Marco 10:45, 1Timoteo 2:6, Ebrei 9:15).

Paolo illustrò il profondo amore di Gesù Cristo nel rinunciare alla Sua vita per noi (Romani 5:6-8). Ogni cosa sarebbe stata condannata

in eterno se non fosse stata pagata in qualche modo la punizione per i nostri peccati. Cristo, che ha vissuto una vita perfetta come puro *Agnello di Dio*, sostituì la Sua morte con la nostra. Infatti, come abbiamo visto, la Sua morte avvenne come unica possibile sostituzione alla nostra. Il Suo sacrificio divenne il riscatto per i nostri peccati. Egli morì al posto nostro perché noi potessimo condividere la vita con Lui per sempre, mediante una futura resurrezione.

Noi non possiamo più vivere secondo i nostri propri desideri carnali, perché “non apparteniamo più a noi stessi”, ma apparteniamo a Dio il quale ci ha *comprati* a caro prezzo (1 Corinzi 6:19-20).

Sia Gesù che l'apostolo Paolo chiarirono che la Pasqua sarebbe dovuta continuare come osservanza cristiana. Gesù stesso istituì nuovi simboli pasquali e insegnò importanti verità su Lui Stesso e sul progressivo adempimento del piano di salvezza di Dio.

La Pasqua nel Vecchio Testamento *preannunciava* il supremo sacrificio (la crocifissione) di Cristo. La Pasqua nel Nuovo Testamento è un *memoriale* di quel supremo sacrificio. Osservandola, noi “*proclamiamo la morte del Signore finché egli venga*” (1 Corinzi 11:26).

Esaminiamo ora le specifiche istruzioni riguardanti la cerimonia pasquale e le lezioni che noi dovremmo imparare da essa.

Una lezione di grande umiltà

L'apostolo Giovanni descrisse gli eventi dell'ultima cena pasquale di Gesù Cristo con i suoi discepoli: “Or prima della festa di Pasqua, sapendo Gesù che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. E, finita la cena, avendo già il diavolo messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani, e che egli era proceduto da Dio e a Dio ritornava, si alzò dalla cena e depose le sue vesti; poi, preso un asciugatoio, se lo cinse. Dopo aver messo dell'acqua in una bacinella, cominciò a *lavare i piedi dei discepoli* e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui era cinto” (Giovanni 13:1-5).

Lavare i piedi degli ospiti era normalmente lavoro riservato ai servitori più umili. Nel primo secolo era un atto di ospitalità. Piuttosto che chiedere ad un servitore di eseguire questa funzione per i Suoi ospiti, Gesù scelse umilmente di farlo personalmente per insegnarci un'importante lezione spirituale. Il racconto continua: “Così, dopo aver lavato i piedi, riprese le sue vesti, si mise di nuovo a tavola e disse loro: «Comprendete quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche *voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri*” (versetti 12-14).

Gesù lasciò i Suoi discepoli con un richiamo sull'importanza

dell'umiltà. Questo rafforzò una lezione che Egli aveva dato loro in precedenza, riportata in Matteo 20:25-28, dove Egli indicò il giusto atteggiamento che avrebbero dovuto avere coloro che avrebbero preso la direttiva nella Chiesa: "Voi sapete che i sovrani delle nazioni le signoreggiano e che i grandi esercitano il potere su di esse, ma tra di voi non sarà così; anzi chiunque tra di voi vorrà diventare grande sia vostro servo; e chiunque tra di voi vorrà essere primo sia vostro schiavo. Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti".

Il semplice atto di lavare i piedi agli altri ci insegna una lezione vitale legata alla Pasqua. Egli concluse: "Io, infatti, vi ho dato l'esempio, affinché *come ho fatto io facciate anche voi*" (Giovanni 13:15).

Quanti oggi obbediscono a questa semplice istruzione di lavarsi i piedi l'un l'altro ed applicare questo atteggiamento in ogni circostanza della loro vita? Come redenti, la cui vita appartiene ora a Dio attraverso il sacrificio di Cristo, dovremmo servire Dio e i nostri fratelli sempre con umiltà e di buon animo.



Il pane: simbolo del corpo di Cristo

Più tardi, mentre i discepoli stavano mangiando, Gesù spiegò che uno di loro lo avrebbe tradito (Matteo 26:21-25). Ma si noti il versetto 26: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo". Il corpo di Cristo

doveva diventare un'offerta sacrificale per il peccato. Infatti, si legge che: "Per mezzo di questa volontà, noi siamo santificati mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre. E, mentre ogni sacerdote è in piedi ogni giorno ministrando e offrendo spesse volte i medesimi sacrifici, che non possono mai togliere i peccati, egli invece, dopo aver offerto per sempre un *unico sacrificio per i peccati*, si è posto a sedere alla destra di Dio, aspettando ormai soltanto che i suoi nemici siano posti come sgabello dei suoi piedi. Con un'unica offerta, infatti, egli ha reso perfetti per sempre coloro che sono santificati" (Ebrei 10:10-14). Dio ci perdona attraverso il sacrificio di Gesù Cristo, ed Egli ci "santifica" - cioè ci mette da parte - per il santo scopo dell'obbedienza e della comunione d'amore con Lui.

La nostra decisione di mangiare il pane della Pasqua significa che noi ci rendiamo conto che Gesù Cristo ha "annullato il peccato con il

suo sacrificio" (Ebrei 9:26). Egli si è offerto volontariamente per soffrire al posto nostro una morte straziante. Cristo portò su di sé l'immensa sofferenza mentale e fisica causata dai peccati dell'umanità di tutti i tempi.

Il sacrificio di Gesù è strettamente associato alla nostra guarigione dalla malattia mortale del peccato. Pietro scrisse sulla sofferenza di Cristo che: "Egli stesso portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, affinché noi, morti al peccato, viviamo per la giustizia; e per le sue lividure siete stati guariti" (1 Pietro 2:24). Il profeta Isaia, secoli prima, profetizzò così la sofferenza di Gesù: "Eppure egli portava le nostre malattie e si era caricato dei nostri dolori; noi però lo ritenevamo colpito, percosso da DIO ed umiliato. Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti" (Isaia 53:4-5).

In Matteo 8:16-17 si descrivono episodi di guarigione di Gesù: "...ed egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: *Egli stesso ha preso le nostre infermità, ed ha portato le nostre malattie.*"

Gesù Cristo dimostrò di essere il promesso Messia per mezzo di miracolose guarigioni. Ma, oltre a mostrare la Sua compassione, tali guarigioni mostravano che Cristo possedeva il potere di perdonare i peccati (Matteo 9:2-6). Il peccato porta sofferenza! L'ultima guarigione resa possibile dal completo sacrificio di Cristo include l'intera persona, alleviando ed eliminando la sofferenza mentale, emozionale e fisica, causata dai nostri peccati.

Attraverso il perdono dei peccati, Cristo ha anche reso possibile ricevere il dono della vita eterna. "Io sono il pane della vita," disse. "I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono. Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia.. Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo" (Giovanni 6:48-51).

Una relazione che porta a un nuovo modo di vivere

Il pane pasquale ci ricorda la stretta relazione che dobbiamo



"Io sono il pane della vita," disse. Il pane pasquale rinforza la nostra comprensione che Gesù Cristo, il vero "pane della vita", deve vivere in noi permettendoci di vivere una vita completamente nuova.

instaurare con Gesù Cristo. In Romani 6:1-6, Paolo mostra che, una volta che ci uniamo simbolicamente a Cristo nella morte attraverso il battesimo, “noi non dovremmo essere più *schiavi del peccato*” ma dovremmo camminare in “*novità di vita*”. Nutrirsi del pane pasquale dimostra la nostra volontà di permettere che Cristo viva in noi. L’apostolo Paolo descrive questa unità con Cristo in Galati 2:20: “Sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; E la vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede nel Figliuolo di Dio il quale m’ha amato e ha dato se stesso per me.” Paolo aveva capito che continuare a vivere come faceva prima non era più lo scopo della sua vita. La sua relazione con Gesù Cristo divenne la cosa più importante per lui.

L’apostolo Giovanni ci dice cosa si aspetta Gesù da noi nella nostra relazione con Lui: “E da questo sappiamo che l’abbiamo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti... chi dice di dimorare in lui, deve, nel modo ch’egli camminò, camminare anch’esso” (1Giovanni 2:3-6).

Il pane pasquale rinforza la nostra comprensione che Gesù Cristo, il vero “*pane della vita*”, deve *vivere in noi* permettendoci di vivere una vita completamente nuova. Dio perdona i nostri peccati per santificarci, cioè, per tenerci da parte per uno scopo santo, per redimerci (cioè riscattarci a prezzo). Noi ora apparteniamo a Dio così che Egli possa portare a termine il Suo scopo in noi.

Il significato del vino pasquale

Gesù durante la Pasqua ordinò ai Suoi discepoli di bere il vino come simbolo del Suo sangue. Leggiamone insieme il motivo ed il suo significato.

Si noti il racconto di Matteo: “Poi, prese un calice e rese grazie, lo diede loro dicendo: bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il *sangue del patto*, il quale è sparso per molti per la remissione dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio” (Matteo 26:27-29).

Gesù sapeva che bere il vino come simbolo del suo sangue versato avrebbe bene impresso nelle nostre menti che la sua morte era per il perdono dei nostri peccati. Egli disse: “*Fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me*” (1Corinzi 11:25). Gesù “ci ama e ci ha *liberati* dai nostri peccati *col suo sangue*” (Apocalisse 1:5). Dio perdona i nostri peccati in vista del nostro ravvedimento – “se camminiamo nella luce” – e li cancella mediante il sangue di Suo Figlio Gesù (1 Giovanni 1:7).

Molte persone conoscono questo principio, secondo il quale Dio ci purifica dai nostri peccati attraverso il sangue di Gesù Cristo. Ma pochi sanno come questo accada. Paolo spiegò che “secondo la legge,

quasi ogni cosa è purificata con sangue; e senza spargimento di sangue non c’è remissione [dei peccati]” (Ebrei 9:22).

Il Vecchio Testamento riporta le istruzioni che Dio diede ai sacerdoti, fra cui alcuni doveri quali la purificazione tramite il sangue di animali sacrificati, prefigurando in questo il versamento del sangue di Cristo, ultimo e definitivo sacrificio per il peccato. Egli ordinò alla nazione di Israele di seguire questo sistema *temporaneo* di purificazione rituale dal peccato (Ebrei 9:9-10). Il sacrificio degli animali serviva come esempio di un unico e futuro sacrificio, Gesù Cristo, che avrebbe pagato la punizione per i peccati di ciascuno di noi una volta per tutti.

La Bibbia insegna che la vita di una persona è nel suo sangue (Genesi 9:4). Quando una persona perde molto sangue, muore. Ecco perché il sangue, quando fuoriesce, rappresenta l’espiazione del peccato e provoca la morte (Levitico 17:11); in questo modo, quando fu crocifisso, Gesù versò il suo sangue, morendo per i peccati di tutto il genere umano (Luca 22:20, Isaia 53:12).

È importante soffermarci sul significato di *condividere* il vino a Pasqua. Quella piccola porzione di vino rappresenta il sangue della vita che fuoriesce dal corpo morente di Gesù Cristo per la remissione dei nostri peccati (Efesini 1:7). Questa purificazione e questo perdono ci liberano dalla morte che altrimenti diventerebbe eterna.

Non soltanto il sangue di Gesù Cristo copre completamente i nostri peccati, ma rende possibile la rimozione o cancellazione delle nostre colpe. In Ebrei 9:13-14 si paragona il sacrificio fisico di un animale con il sangue di Cristo: “Infatti, se il sangue dei tori e dei capri e la cenere di una giovenca aspersi sopra i contaminati li santifica, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offerse se stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente!”

La parola “*coscienza*” viene dal latino *conscire*, che significa “*essere consapevole*”, in questo caso “*consapevole della colpa*”. La nostra coscienza è lo strumento di cui disponiamo per comprendere se stiamo sbagliando. La purificazione della nostra coscienza mediante il sangue di Cristo ci consente di giungere a una sincera “*compunzione di cuore*”, a un sincero pentimento, e ad avere un



Cristo sapeva che bere un po' di vino come simbolo del suo sangue versato avrebbe impresso profondamente nella nostra mente che la sua morte era per il perdono dei nostri peccati.

libero arbitrio bene addestrato per servire fedelmente il nostro Creatore.

Prendere il vino nella cerimonia della Pasqua nel Nuovo Testamento è un'espressione di fede che Dio ci ha veramente perdonato. Noi siamo liberati dalla colpa (Giovanni 3:17-18) perché i nostri cuori sono *“resi liberi dal peccato”* (Ebrei 10:22). Viviamo quindi una *“vita nuova”*, con la piena consapevolezza di essere stati graziati dalla pena di morte che incombeva su noi per aver trasgredito la legge di Dio (Romani 6:14).

Alcune persone, tuttavia, si sentono in colpa anche dopo essersi sinceramente pentiti. Ma in tal caso noi non dovremmo continuare a condannare noi stessi, perché Dio ci ha già perdonato e graziato mediante il sangue di Cristo. Dobbiamo quindi aver fede nella purificazione che Dio ha realizzato in noi (1 Giovanni 1:9; 3:19-20).

Accesso al Padre

Il sangue di Cristo rende inoltre possibile il nostro accesso al trono di Dio Padre. Sotto il Vecchio Patto soltanto il sommo sacerdote poteva entrare nell'area del *“tabernacolo”* (Ebrei 9:6-10) conosciuta come il *“luogo santissimo”*. Il *“propiziatorio”* qui posizionato rappresentava il trono di Dio. In Levitico 16 si descrive la cerimonia che aveva luogo ogni anno in un altro giorno solenne, il Giorno dell'Espiazione. In quel tempo il sommo sacerdote prendeva il sangue di un capro, che rappresentava il futuro sacrificio di Gesù Cristo, e lo spargeva sul propiziatorio così che gli Israeliti potessero simbolicamente essere purificati da tutti i loro peccati (versetti 15-16).

Poiché la fede nel sangue di Gesù Cristo rimuove il peccato, rendendoci puri davanti a Dio, noi possiamo avere accesso diretto al Padre (Ebrei 9:24). Gesù, come nostro Sommo Sacerdote, entrò nel *“luogo santissimo”* attraverso il Suo sangue (Ebrei 9:11-12). Grazie a Lui anche noi ora noi possiamo finalmente avvicinarci al Divino Padre senza esitazione o paura di essere respinti, ma con fiducia e sicurezza (Ebrei 10:19-22).

Il nostro accesso diretto a Dio Padre fu drammaticamente e miracolosamente dimostrato al momento della morte di Cristo, quando *“il velo del tempio”*, che copre l'entrata al luogo santissimo, *“fu squarciato in due da cima a fondo”* (Matteo 27:51; Marco 15:38). Questo evento è una drammatica testimonianza dell'accesso che noi ora possiamo avere al trono di Dio mediante Cristo.

In Ebrei 4:16 si parla della fiducia che noi possiamo avere quando ci avviciniamo a Dio: *“Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia per essere soccorsi al momento opportuno”*. Gesù Cristo ci ha dato la possibilità di provare questa intima relazione con il nostro Padre Celeste.

Il Nuovo Patto con Dio

Il sangue di Cristo significa anche che Egli stabilì un *“nuovo patto”*. Quando Gesù istituì il vino come simbolo per la Pasqua del Nuovo Testamento, Egli comandò di berlo perché *“questo è il mio sangue, il sangue del patto”* (Matteo 26:27-28).

Perché questo vino è chiamato *“il sangue del patto”*? Anche il vecchio patto, dopo che gli Israeliti avevano promesso obbedienza alle leggi di Dio, era stato ratificato con spargimento di sangue (Ebrei 9:18-20; 13:20; Esodo 24:3-8).

Dobbiamo comprendere che il pentimento, il battesimo e il sacrificio di Gesù Cristo, insieme alla fede nella Sua promessa di perdonare i nostri peccati, costituisce un *patto nuovo* con Dio. Attraverso questo patto, che noi accettiamo di osservare e sul quale possiamo completamente contare (Ebrei 6:17-20), Dio ci concederà la vita eterna. Accettando il sacrificio di Cristo per la remissione dei peccati, noi facciamo un patto con il Dio dell'universo. I termini di questo patto sono assoluti, perché è stato sigillato con il sangue di Gesù Cristo (Ebrei 9:11-12, 15). Questo accordo viene rinnovato ogni anno quando noi partecipiamo alla Pasqua.

Quali sono i termini di questo patto? *“Questo è il patto che farò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io metterò le mie leggi nei loro cuori, e le scriverò nelle loro menti, Egli aggiunge: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità”* (Ebrei 10:16-17).

L'antico Israele non riusciva a seguire i comandamenti di Dio (Deuteronomio 5:29). Sotto il Nuovo Patto, tuttavia, Dio scrive le Sue leggi *nei nostri cuori e nelle nostre menti* (Ebrei 8:10; 10:16). Queste sue leggi non sono quelle della purificazione fisica contenuta nei sacrifici di animali, nel lavaggio e nel servizio nel tabernacolo. Piuttosto, esse sono la *“legge spirituale”*, i comandamenti definiti *“santi, giusti e buoni”* (Romani 7:12 e 14), i quali definiscono il comportamento corretto verso Dio e verso l'uomo, e la cui osservanza rende degni di ricevere il dono della vita eterna (Matteo 19:17). Il vino pasquale è simbolico di questo patto che è ratificato dal sangue di Gesù Cristo.

Osservanza annuale nella prima Chiesa

Il Nuovo Testamento descrive i discepoli che osservavano le



Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, e la terra tremò, e le rocce si schiantarono (Matteo 51:)

festività annuali al tempo di Gesù. Da giovane, Cristo partecipava annualmente alla Pasqua in un giorno specifico (Luca 2:41), ed Egli continuò ad osservarla con i suoi discepoli. Parimenti, la prima Chiesa continuò a osservare anche le altre Feste Sante nel loro tempo specifico. Per esempio, gli Atti riportano che i seguaci di Gesù si incontrarono per osservare la festa della Pentecoste: “E come il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti erano insieme nel medesimo luogo” (Atti 2:1).

Le Scritture NON dicono che la Chiesa del primo secolo abbia aggiunto o cambiato le date che Dio ha ordinato per le sue festività. La frase in I Corinzi 11:26: “poiché ogni volta che voi mangiate questo pane e bevete di questo calice” semplicemente indica che, osservando la Pasqua ogni anno nel giorno giusto, i membri della Chiesa proclamavano “la morte del Signore finché egli venga”.

La Bibbia specifica l'osservanza annuale della Pasqua, e la storia registra la sua celebrazione annuale come pratica della prima Chiesa. La Pasqua, come memoria della morte di Gesù Cristo, deve essere osservata annualmente proprio come tutte le altre festività annuali devono essere osservate una volta all'anno. Né Gesù Cristo né gli apostoli indicarono che noi dovremmo cambiare date o frequenza delle solennità e festività di Dio.

Seguendo l'esempio degli apostoli e dei primi cristiani, oggi noi dovremmo osservare la Pasqua all'inizio della sera del quattordicesimo giorno del primo mese (Abib, o Nisan) dell'anno biblico che è riflesso nel calendario ebraico ufficiale.

Durante la Sua ultima Pasqua con i discepoli, Gesù spiegò che questa celebrazione ha implicazioni importanti anche per il futuro. In Matteo 26:29 Egli disse loro, “Non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre mio.”

Osservare la Pasqua ogni anno ci ricorda che Dio è colui che perdona i peccati e che garantisce la vita eterna nel Suo Regno attraverso il sacrificio di Gesù Cristo, la nostra Pasqua. Questa osservanza è un memoriale del continuo ruolo del nostro Creatore nella salvezza dell'umanità.

La Festa dei Pani Azzimi: una lezione di purificazione dal peccato

Subito dopo la Pasqua viene una festività che descrive il passo successivo nel compimento del Piano Maestro di Dio. Ora che Dio, attraverso il sacrificio di Cristo, ha perdonato i nostri peccati, come possiamo evitare il peccato e continuare a vivere una vita rinnovata? In che modo possiamo vivere come popolo redento da Dio? Troviamo la risposta nell'importante simbolismo della *Festa dei Pani Azzimi*.

Quando Dio liberò Israele dalla schiavitù in Egitto, Egli disse alla Sua gente: “Per sette giorni voi mangerete pane azzimo” (Esodo 12:15). Il versetto 39 spiega inoltre: “E fecero cuocere la pasta che avevano portata dall'Egitto, facendone delle focacce azzime; la pasta infatti non era lievitata, perché essi furono cacciati dall'Egitto e non poterono attardarsi, né poterono prepararsi provviste per il viaggio.”

Il processo di lievitazione, che fa crescere il pane, richiede tempo. Ma gli Israeliti, dovendo lasciare l'Egitto di fretta, mangiarono pane non lievitato, azzimo, piatto e un po' duro. Ciò che cominciò come necessità, continuò per una settimana. Dio chiamò questo periodo la *Festa dei Pani Azzimi* (Levitico 23:6) o “i giorni degli azzimi” (Atti 12:3).



Ogni anno questa festa ricorda agli Israeliti la liberazione dei loro antenati dall'Egitto. Il Creatore affermò: “Osserverete dunque la festa degli azzimi, poiché proprio in questo giorno ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; osserverete dunque questo giorno d'età in età, come legge perpetua”

La Notte da Celebrarsi o Serata memorabile

La “Notte da Celebrarsi” detta anche “Serata Memorabile” è osservata la notte seguente a quella della Pasqua. La Chiesa di Dio tratta questa parte notturna del Primo Giorno dei Pani Azzimi, descritta in Esodo cap.12, come un'occasione da celebrare. Vediamo

quali sono le basi bibliche che confermano questa pratica.

In Esodo 12:42 è scritto: “Questa è una notte da celebrarsi in onore dell'Eterno, perché Egli li fece uscire dal paese d'Egitto; questa notte sarà una solenne celebrazione all'Eterno, per tutti i figli d'Israele di generazione in generazione” (Nuova Diodati). La versione C.E.I. e la Bibbia di Gerusalemme chiamano questa ricorrenza “notte di veglia”, dall'ebraico *shimmur*. La Scrittura di Esodo 12:42 è piuttosto breve, e sembrerebbe indirizzata all'Israele fisico. Tuttavia, quando esaminiamo più a fondo il suo significato, scopriamo la ragione per cui Dio ci comanda di osservarla anche oggi.

Tutte le edizioni bibliche sottolineano che la notte successiva alla notte di Pasqua è “una notte da celebrarsi” oppure “una notte di veglia” per “tutto Israele” e “per tutte le loro generazioni”. Sono dati due motivi: 1) perché Dio li ha portati fuori dall'Egitto, 2) perché Dio ha liberato Israele dall'oppressore e dalla schiavitù.

Molti commentari collegano Esodo 12:42 con l'ultima notte di



Pasqua che Cristo mangiò con i suoi discepoli, presupponendo che Israele lasciò l'Egitto la notte di Pasqua, ma ciò non è vero; sappiamo invece che Israele lasciò l'Egitto la notte seguente a quella della Pasqua. Tuttavia, vale la pena leggere alcuni commenti relativi a quella notte, perché ne catturano il significato spirituale e duraturo nel tempo, anche alla luce del fatto che, con Gesù Cristo, la legge di Dio rimane ancora da osservare (Matteo 5:17; Romani 3:31).

Proprio come gli israeliti dovevano osservare o celebrare la loro liberazione dalla schiavitù dell'Egitto in quella notte, analogamente noi, israeliti spirituali e membri della Chiesa di Dio, celebriamo la nostra liberazione dalla schiavitù del peccato, per mezzo del sacrificio di Gesù Cristo.

L'apostolo Paolo scrisse della nostra “liberazione dalla schiavitù” in due delle sue Epistole:

2Corinzi 1:9-10: “Anzi avevamo già in noi stessi la sentenza di morte, affinché non ci confidassimo in noi stessi, ma in Dio che risuscita i morti, il quale ci ha liberati e ci libera da un sì grande pericolo di morte, e nel quale speriamo che ci libererà ancora nell'avvenire”.

Galati 4:3-7: “Così anche noi, mentre eravamo minorenni, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo, ma, quando è venuto

il compimento del tempo, Dio ha mandato suo Figlio, nato da donna, sottoposto alla legge, perché riscattasse quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione. Ora perché voi siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei vostri cuori che grida: «Abba, Padre». Perciò tu non sei più servo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Cristo”.

1Corinzi 5:7-8: “Togliete via dunque il vecchio lievito, affinché siate una nuova pasta, come ben siete senza lievito; la nostra Pasqua, infatti, cioè Cristo, è stata immolata per noi. Celebriamo perciò la festa non con vecchio lievito, né con lievito di malvagità e di malizia, ma con azzimi di sincerità e di verità”.

I cristiani santificano questa particolare “notte da celebrarsi” in onore dell'Eterno IDDIO, il quale ci ha liberato dalla schiavitù del peccato e della morte, dandoci la meravigliosa opportunità di diventare Suoi figli attraverso il sacrificio del Suo amato figlio, Gesù Cristo.

Idealmente in congregazione, (oppure a casa propria, con la propria famiglia), santifichiamo questa notte con una ricca cena, con preghiere e salmi, riflettendo su tutte le mirabili cose che Dio ha fatto, sta facendo e farà per noi.

Quando Gesù venne sulla terra come uomo, Egli osservò fedelmente questa festività di sette giorni. Si noti che talvolta questi sette giorni di pani azzimi sono chiamati anche “Festa di Pasqua” a motivo della loro vicinanza alla Pasqua. Gesù la osservò sia da bambino che da adulto (Luca 2:41; Matteo 26:17). La Chiesa del primo secolo, imitando Cristo, continuò ad osservarla.

Prime istruzioni divine sugli Azzimi

Dio diede le Sue prime istruzioni riguardanti questa festività agli Israeliti mentre si preparavano a lasciare l'Egitto. “Quel giorno sarà per voi un giorno da ricordare e lo celebrerete come una festa all'Eterno; lo celebrerete d'età in età come una legge perpetua. Per sette giorni mangerete pani azzimi. Nel primo giorno provvederete a rimuovere ogni lievito dalle vostre case, poiché chiunque mangerà pane lievitato, dal primo al settimo giorno, sarà reciso da Israele. Nel primo giorno avrete una santa convocazione, e una santa convocazione anche il settimo giorno. Non si faccia alcun lavoro in quei giorni; si prepari soltanto ciò che ognuno deve mangiare, e non altro” (Esodo 12:14-16).

Ogni anno questa festa ricorda agli Israeliti la liberazione dei loro antenati dall'Egitto. Il Creatore affermò: “Osserverete dunque la festa degli azzimi, poiché proprio in questo giorno ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; osserverete dunque questo giorno d'età in età, come legge perpetua” (versetto 17). L'esodo dall'Egitto rimane una prefigurazione fondamentale per cui osservare questa festa oggi:

proprio come Dio ha liberato l'antico Israele, Egli ha liberato noi dai nostri peccati e dalle nostre debolezze.

Si noti ora l'insegnamento di Gesù Cristo riguardo al lievito, che estende il significato di questa festa.

Durante il suo ministero, Egli compì due miracoli grazie ai quali, con pochi pesci e qualche pezzo di pane, nutrì migliaia di persone. Poco più tardi, mentre con i Suoi discepoli navigava sul Mare di Galilea, e avevano dimenticato di portare il pane, in quell'occasione Gesù disse loro: "Guardatevi dal lievito dei Farisei e dei Sadducei".

I discepoli pensarono che Gesù si riferisse alla mancanza di pane. Tuttavia, Egli intendeva insegnare qualcos'altro attraverso il simbolismo del lievito. Infatti disse loro: "Come fate a non capire che non parlavo a voi riguardo al pane? Ma guardatevi dal lievito dei Farisei e dei Sadducei. Allora capirono che non aveva loro detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei" (Matteo 16:5-12).

Alcuni di questi individui apparivano retti, tuttavia segretamente avevano un comportamento peccaminoso. Gesù fece sapere loro che conosceva i loro cuori. Essi potevano apparire retti alla gente, "ma dentro voi siete pieni di ipocrisia e illegalità" (Matteo 23:28).

I Giorni dei Pani Azzimi ci ricordano che con l'aiuto di Dio dobbiamo rimuovere ed evitare tutti i tipi di peccato - simbolizzati dal lievito - in tutti gli aspetti della nostra vita.

La Festa degli Azzimi in vigore anche nel Nuovo Testamento

Durante la Festa dei Pani Azzimi, l'apostolo Paolo insegnò la stessa *lezione spirituale* di Gesù Cristo, richiamando il confronto simbolico del peccato e del lievito. Riguardo al rimprovero ai cristiani in Corinto, per le loro divisioni, gelosie e tolleranze a comportamenti sessuali sbagliati, l'apostolo scrisse: "Il vostro vantarsi non è buono. Non sapete voi che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta? Purificatevi dal vecchio lievito, affinché siate una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. Celebriamo dunque la festa, non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità" (1 Corinzi 5:6-8).

La Chiesa in Corinto osservava quindi la Festività dei Pani Azzimi, alla quale Paolo si riferì più volte. Tuttavia, Paolo trasse spunto dalla fedele obbedienza dei Corinzi nel mantenere la festa (rimuovendo il lievito dalle loro case) per incoraggiarli a celebrare questa festa comprendendone però il suo profondo significato spirituale.

Ancora oggi, rimuovere il lievito dalle nostre case – e mangiare pane azzimo – per sette giorni ci ricorda che anche noi, attraverso la preghiera e l'aiuto di Dio, dobbiamo riconoscere, allontanare ed

evitare il peccato. La Festa dei Pani Azzimi è quindi anzitutto un momento di riflessione personale. Dovremmo meditare sulla nostra condotta e chiedere a Dio di aiutarci mediante lo Spirito Santo a riconoscere e superare i nostri difetti.

Paolo parlò di questa riflessione in 2Corinzi 13:5 quando disse alla chiesa di Corinto: "Esaminatevi per vedere se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete che Gesù Cristo è in voi? A meno che l'esito della prova sia negativo".

Paolo spiegò il significato della frase "Gesù Cristo è in voi" in Galati 2:20: "sono stato crocifisso con Cristo, e non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me e la vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figliuolo di Dio, il quale m'ha amato, e ha dato se stesso per me".

Questi sette giorni di pane azzimo ci aiutano ad *auto esaminarci* e a *consacrare* le nostre vite a Dio. Questo periodo di sette giorni raffigura il nostro trionfo finale sul peccato. Come Dio liberò l'antico Israele dalla schiavitù in Egitto, così Egli ci libera dalla nostra schiavitù dal peccato (Romani 6:12-18).

Mettere in pratica le lezioni spirituali

Spesso si impara facendo. Anche noi possiamo imparare lezioni spirituali eseguendo azioni concrete. Dobbiamo stare attenti ai pensieri peccaminosi e alle azioni così da poterle evitare. Ma Dio sa bene che, nonostante le nostre buone intenzioni, noi pecciamo.

Molti anni dopo la sua conversione, l'apostolo Paolo descrisse la potente tendenza umana al peccato. "Io mi trovo dunque sotto questa legge: che volendo io fare il bene, il male si trova in me. Poiché io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo *interno*; ma veggo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie *membra*. Misero me uomo! Chi mi trarrà da questo corpo di morte? Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così, dunque, io stesso con la *mente* servo alla legge di Dio, ma con la *carne* alla legge del peccato" (Romani 7:21-25).

Paolo sapeva che la vita è una battaglia contro il peccato, "che



Ed egli chiamò Mosè ed Aaronne, di notte, e disse: 'Levatevi, partite di mezzo al mio popolo, voi e i figliuoli d'Israele; e andate, servite l'Eterno, come avete detto. Prendete i vostri greggi e i vostri armenti, come avete detto; andatevene, e benedite anche me!'

così facilmente ci avvolge” (Ebrei 12:1). Anche noi dobbiamo fare la nostra parte nella lotta per vincere il peccato. Paolo spiegò questo ai Filippesi dicendo loro: “... *compite la vostra salvezza* con timore e tremore, poiché Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito” (Filippesi 2:12-13). Naturalmente dobbiamo chiedere aiuto a Dio, altrimenti da soli non riusciremo.

Il nostro osservare la festa dei Pani Azzimi ci aiuta a capire il bisogno dell'aiuto di Gesù Cristo nel superare le nostre debolezze. Questa festività è certamente un'occasione d'immensa gioia perché Cristo ci dà liberamente l'aiuto di cui abbiamo bisogno. Gesù, l'Agnello di Dio, fu sacrificato per il perdono dei nostri peccati, purificando quindi le nostre vite. Egli continua ad aiutarci a vivere nell'obbedienza a Dio attraverso lo Spirito Santo che abita in noi. E questo ci porta all'argomento del prossimo capitolo.

La Festa della Pentecoste la mietitura delle primizie di Dio

Nel rivelare il Suo piano di salvezza per l'umanità, attraverso le sue sante feste annuali, Dio prende spunto dai periodi della mietitura nella Terra Promessa (Levitico 23:9-16; Esodo 23:14-16). Così come il Suo popolo raccoglieva le proprie coltivazioni durante tre stagioni festive, le sue feste annuali ci mostrano come Egli stia raccogliendo persone alle quali intende donare la vita eterna nel Suo Regno.

Come abbiamo già detto, le feste annuali di Dio rivelano progressivamente come il Suo Piano Maestro si stia adempiendo per l'umanità. Abbiamo visto che la Pasqua simboleggia Dio che dona Sé Stesso per noi, così che anche i nostri peccati possano essere perdonati e cancellati. Abbiamo imparato poi come i giorni dei pani azzimi ci insegnino che dobbiamo sforzarci di rimuovere ed evitare il peccato, sia nelle azioni che nell'atteggiamento, per tutto il resto della nostra vita. La terza solennità, la *Festa della Pentecoste*, si basa invece sulla fase successiva del Piano Maestro di Dio: il dono dello Spirito Santo!

Dio *dona* il suo Spirito a quelli che, prima di molti altri, maturano l'impegno a mantenersi “santi” allontanando il peccato per sempre dalla loro vita, grazie alla loro fede nel sangue dell'Agnello di Dio (Gesù Cristo) e del loro sincero ravvedimento e della loro ubbidienza (Atti 5:32). In vista di questo loro atteggiamento Dio dona loro una “caparra” del suo Spirito Santo, mediante “*l'imposizione delle mani*” da parte di uno dei suoi fedeli ministri (Ebrei 6:1-6).

La festa della Pentecoste è conosciuta con diversi nomi, che derivano dal suo significato e dal suo tempo. Conosciuta anche come “*la festa della mietitura delle primizie*”, essa rappresenta i “*primi frutti*” raccolti nella stagione primaverile da parte degli agricoltori dell'an-



Questa festività è tradizionalmente ricordata dalla maggior parte dei giudei come uno dei più grandi eventi biblici: la proclamazione dei Dieci Comandamenti di Dio sul Monte Sinai.

tico Israele (Esodo 23:16; Numeri 28:26). Era un simbolismo – ed è oggi una rappresentazione - del fatto che, fino a quando Gesù sarà trattenuto in cielo (Atti 3:21) il divino Padre chiamerà e donerà il Suo Spirito soltanto a delle “*primizie*” (Giovanni 6:44, 65; Giacomo 1:18). Tutti gli altri saranno ugualmente chiamati e raccolti, ma in un secondo tempo, perché “Dio vuole che *tutti gli uomini siano salvati*, e che vengano alla conoscenza della verità” (1 Timoteo 2:4).

La Pentecoste è anche chiamata “*Festa delle Settimane*” (Esodo 34:22) o *Shavuot*, in ebraico; il nome deriva dalle *sette* settimane che sono contate “dall’indomani del Sabato” dopo la Pasqua (50 giorni in tutto compreso il Sabato) per stabilire il giorno esatto in cui celebrare questa festa (Levitico 23:16). Allo stesso modo, nel Nuovo Testamento, che fu scritto in greco, questa festività è conosciuta come *Pentekostos*, che significa “*cinquantesimo* [giorno]”. Questa festività è tradizionalmente ricordata dalla maggior parte dei giudei come uno dei più grandi eventi biblici: la proclamazione dei Dieci Comandamenti di Dio sul Monte Sinai. Ma questa festività non rappresenta solo il conferimento della legge, essa rivela anche lo scopo spirituale

delle leggi di Dio, attraverso il miracoloso dono dello Spirito Santo, che Dio ha iniziato ad elargire a tutti i credenti, a cominciare dalla prima Pentecoste della Chiesa fondata da Gesù Cristo.

Il dono della Pentecoste: lo Spirito Santo

Dio scelse la prima Pentecoste dopo la resurrezione di Gesù Cristo per versare lo Spirito Santo su centoventi credenti (Atti 1:15). “E come il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti

erano insieme nel medesimo luogo. E di subito si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa dov’essi sedevano. E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuno di loro. E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d’esprimersi” (Atti 2:1-4).

Attratti da quel *suono impetuoso*, i pellegrini riuniti a Gerusalemme accorsero e ciascuno li udiva parlare nella sua propria lingua (versetti 6-11). Questo evento eccezionale dimostrava la presenza dello *Spirito Santo di Dio* nei credenti. Inizialmente la gente di Gerusalemme che fu testimone di questo miracoloso fenomeno



Dio scelse la prima Pentecoste dopo la resurrezione di Gesù Cristo per versare lo Spirito Santo su centoventi credenti.

immagine tratta da un video

rimase molto sorpresa, attribuendo le azioni dei primi cristiani alla ubriachezza (Atti 2:12-13). L’apostolo Pietro però, dopo che lo Spirito Santo fu disceso su di lui, spiegò l’evento alla folla come un compimento della profezia di Gioele: “E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò il mio spirito sopra ogni carne” (Atti 2:17; Gioele 2:28).

Pietro spiegò come i suoi ascoltatori potevano ricevere questo Spirito: “Ravvedetevi, e ciascun di voi sia *battezzato* nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei vostri peccati e voi riceverete il *dono* dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà” (Atti 2:38-39).

Grazie a questi miracoli e alla predica di Pietro, tremila persone si aggiunsero alla Chiesa di Dio in un solo giorno. Questi convertiti furono tutti battezzati e ricevettero lo Spirito Santo (versetti 40-41). Lo Spirito di Dio era dunque disponibile per tutti coloro che si pentivano veramente e si battezzavano. Il Giorno della Pentecoste ricorda annualmente il fatto che Dio sparse il Suo Spirito Santo, quella volta in modo eclatante, per istituire un nuovo Israele, di natura spirituale, la sua Ecclesia o Chiesa. Questa è oggi formata da credenti che si lasciano condurre dallo Spirito Santo di Dio.

Perché abbiamo bisogno dello Spirito Santo di Dio

Noi continuiamo a peccare, non importa quanto sia difficile provare a non farlo (1 Re 8:46; Romani 3:23). Conoscendo questa debolezza della nostra natura, Dio si esprime così: “Oh avessero pur sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandamenti, per essere felici in perpetuo loro ed i loro figliuoli!” (Deuteronomio 5:29).

Qui Dio spiega che l’umanità ha un *problema di cuore*. La sola conoscenza teorica della legge non ci permette di pensare come Dio. Diventare “santi” nei pensieri, negli atteggiamenti e nelle azioni va oltre la nostra capacità umana, a meno che non ci venga aggiunto un elemento fondamentale: lo Spirito Santo di Dio.

Il modo di pensare di Dio produce pace, felicità e cura fraterna per gli altri. Gesù si complimentò con una persona dotta che aveva rispo-



Questa festa è conosciuta con diversi nomi che derivano dal suo significato e dai suoi tempi. Conosciuta anche come Festa del Raccolto, rappresenta le primizie raccolte come risultato del lavoro di coloro che completavano i raccolti primaverili di grano nell’antico Israele.

sto esprimendo correttamente l'essenza di tutta la legge di Dio: “*Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua e ama il tuo prossimo come te stesso*” (Luca 10:27). Questo dottore della legge aveva citato Deuteronomio 6:5 e Levitico 19:18, due libri del Pentateuco, e Gesù qui confermò che le scritture del Vecchio Testamento sono basate su questi *due grandi principi d'amore* (Matteo 22:40).

L'essenza della legge di Dio è l'amore (Romani 13:8-10; I Tessalonicesi 4:9) che è *frutto* dello Spirito di Dio. Dio ci ha dato i Suoi Comandamenti perché ci ama. Giovanni scrisse, “Da questo conosciamo che amiamo i figliuoli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. Poiché questo è l'amore di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi” (I Giovanni 5:2-3).

Poiché lo Spirito di Dio risiede ora nella Chiesa di Cristo, i suoi membri possono esprimere l'amore divino. “Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io v'ho amati... da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Giovanni 13:34-35). L'amore di Cristo è divino. Il dono dello Spirito Santo da parte di Dio, a cominciare da quella Pentecoste, consente alla Chiesa di esprimere lo stesso amore di Dio.

Gesù Cristo: primizia e primogenito dai morti

Le primizie sono i primi prodotti agricoli che maturano e sono raccolti. Attraverso la Bibbia Dio usa l'analogia del raccolto e particolarmente durante la Pentecoste, delle primizie, per illustrare alcuni aspetti del Suo Piano di Salvezza. Israele osservava questo giorno durante la tarda primavera dopo i raccolti dell'orzo e del grano.

Una offerta speciale, chiamata “offerta del covone”, come abbiamo visto, veniva effettuata durante i giorni del Pani Azzimi. Questo evento consisteva nell'agitazione del covone costituito da spighe tenere d'orzo o di grano, che segnava l'inizio dei raccolti dell'anno ovvero la prima delle primizie della terra.

“Quando sarete entrati nel paese che io vi do e ne mietere la raccolta, porterete al sacerdote un *fascio di spighe*, come primizia della vostra raccolta; il sacerdote agiterà il fascio di spighe davanti al SIGNORE, perché sia gradito per il vostro bene; l'agiterà il giorno dopo il sabato. [...] Non mangerete pane, né grano arrostito, né spighe fresche, fino a quel giorno, fino a che abbiate portato l'offerta al vostro Dio. È una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.” (Levitico 23:10-14).

Questo raccolto primaverile rappresentava la primizia del ciclo agricolo annuale, e quel “covone” prefigurava Gesù Cristo “risuscitato dai morti, *primizia di quelli che dormono*” (I Corinzi 15:20). In qualità di “primogenito dai morti”, l'uomo Gesù è divenuto “il

primogenito di ogni creatura” (Colossesi 1:15,18). Mediante la Sua resurrezione Egli è il primo essere umano generato quale “figlio di Dio”, sebbene Egli fosse già stato l'Unigenito venuto da presso il Padre. Questo affinché Egli fosse *il primo in ogni cosa*, “poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui” (Colossesi 1:16).

Prima di farsi toccare dai suoi discepoli e ascendere definitivamente al cielo, Gesù dovette presentarsi a Dio Padre come “primizia” nel giorno successivo alla Sua resurrezione, cioè lo stesso giorno in cui il primo covone di grano del raccolto di primavera veniva offerto a Dio durante la festa dei Pani Azzimi.

Il primo giorno della settimana (domenica mattina), mentre era ancora buio e Gesù era già risorto (Giovanni 20:1), Maria Maddalena arrivò alla tomba e scoprì che la pietra frontale era stata rimossa ed il corpo di Gesù non era più al suo posto. Maria andò ad avvisare subito Pietro e Giovanni. I due uomini corsero alla tomba e verificarono che Gesù non c'era più (Giovanni 20:2-10). Pietro e Giovanni tornarono alle loro case, ma Maria Maddalena rimase presso la tomba (versetto 11). Mentre piangeva, Gesù apparve ma non le permise di toccarlo perché Egli “non era ancora asceso” al Padre (Giovanni 20:17).

Più tardi Gesù apparve di nuovo. Questa volta permise ad alcune donne di toccarlo (Matteo 28:9). Le sue parole mostrano che, tra il momento in cui Maria Maddalena lo vide e il momento in cui permise alle donne di toccarlo, Cristo era asceso ed era stato accettato dal Padre. La cerimonia del “covone” offerto a Dio come “primizia”, che Dio stesso aveva insegnato all'antico Israele, rappresenta l'accettazione di Gesù Cristo da parte del Padre quale “primizia di quelli che dormono” (I Corinzi 15:20).



I membri della Chiesa: “primizie” di Dio

In Romani 8:29 si parla di Gesù Cristo come del “primogenito fra molti fratelli”. Anche i membri della Chiesa nel Nuovo Testamento sono considerati una primizia. Parlando del Padre, Giacomo disse, “Egli ci ha di sua volontà generati mediante la parola di verità, affinché siamo in certo modo le primizie delle sue creature” (Giacomo 1:18).

Lo Spirito di Dio in noi ci identifica e ci santifica come Cristiani. “Ma se uno non ha lo Spirito di Cristo,” scrisse Paolo, “egli non è di lui”, e “tutti quelli che son condotti dallo spirito di Dio, son figliuoli di Dio” (Romani 8:9,14).

Notiamo qui che Paolo chiama “fratelli” e “primizie di Dio”

quelli “che hanno le primizie dello Spirito” (Romani 8:23; 16:5 e 1Corinzi 16:15). Il significato del termine “primizia” risulta più evidente quando consideriamo che Gesù disse, “io son la via, la verità e la vita. Nessuno viene al padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14:6).

Secondo il Piano di Dio, nell'era attuale Egli sta chiamando alla conversione molti dal mondo e coloro che accetteranno la chiamata saranno le Sue primizie del prossimo raccolto, ovvero la Sua Chiesa.

Questa verità fu rivelata dall'apostolo Paolo, il quale scrisse: “Ma ora Cristo è risuscitato dai morti, *primizia di quelli che dormono...* Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche *in Cristo saran tutti vivificati*, ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo la primizia: poi quelli che son di Cristo, alla sua venuta” – cioè al suo futuro ritorno trionfante (1Corinzi 15:20,22-23). I chiamati e scelti dal Padre Celeste sono ora “in Cristo” come “primizie” di Dio (Giacomo 1:18).

La Bibbia ci insegna che Dio deve chiamare tutti affinché tutti abbiano l'opportunità di arrivare a Cristo (Giovanni 6:44, 65; 1Timoteo 2:4). Il nostro Creatore però, controlla le fasi dei Suoi raccolti. Quando Dio fondò la Sua Chiesa impartendo il Suo Spirito ad alcuni credenti il Giorno di Pentecoste, iniziò la sua “semina” spirituale. Era l'inizio di ciò che Gioele profetizzò, che Dio avrebbe versato il Suo Spirito su “ogni carne” (Gioele 2:28-29; Atti 2:14-17).

L'opera dello Spirito Santo sulle “primizie”

Il dono dello Spirito Santo ai credenti cambiò in modo drastico la loro vita. Il libro degli Atti riporta molti racconti riguardo al primo forte impatto spirituale che la Chiesa ebbe sulla società circostante. La trasformazione fu così evidente che i non credenti accusarono i cristiani di “mettere sotto sopra il mondo” (Atti 17:6). Ciò fu conseguenza del potere dinamico e miracoloso dello Spirito Santo.

Per capire come lo Spirito Santo può agire in noi, dobbiamo prima sapere come Gesù lo descrisse: “Voi riceverete *potenza* quando lo Spirito Santo verrà su di voi...” (Atti 1:8). Lo Spirito Santo è descritto qui come la *potenza di Dio* operante nella vita dei credenti. Fu questa “potenza” a trasformare la vita dei primi cristiani, ed è questa stessa potenza di Dio che opera oggi nei Suoi fedeli (Atti 10:38).

Questa potenza divina permette ai veri credenti di essere “*condotti dallo Spirito di Dio*” (Romani 8:14). Quindi, lo “Spirito Santo” non è una persona, che formerebbe una presunta “Trinità” insieme a Dio Padre e Cristo Suo Figlio. L'apostolo Paolo descrive lo Spirito Santo non come una persona ma come “*uno spirito di forza e d'amore e di correzione*” (2 Timoteo 1:7).

La festa di Pentecoste ci ricorda ogni anno che il nostro Creatore compie ancora miracoli, concedendo il Suo Spirito Santo a quelli

che rispondono alla Sua santa chiamata, alle Sue primizie, rafforzandoli spiritualmente, per consentire loro di compiere la Sua opera nel mondo.

La Festa delle Trombe una svolta cruciale nella storia dell'umanità

La *Festa delle Trombe* è la quarta festività annuale, la prima delle feste bibliche autunnali che rappresentano l'imminente fine dell'era presente e l'inizio dell'intervento diretto di Dio negli eventi del mondo.

La Pasqua, la festa degli Azzimi e della Pentecoste simboleggiano l'intervento di Dio nella vita *personale* delle "primizie", persone da Lui chiamate e scelte. Invece, la festa delle Trombe annuncia l'intervento diretto di Dio, su *scala mondiale*, negli affari dei governi e dei popoli della terra! Questa festa biblica preannuncia una drammatica svolta nella storia del mondo, e segna anche l'inizio degli eventi simboleggiati dalle ultime quattro feste dell'anno biblico (Esodo 23:14; Deuteronomio 16:16).



La Festa delle Trombe preannuncia il ritorno trionfante di Gesù Cristo e la restaurazione del Regno di Dio sulla terra.

Il libro di Apocalisse (o Rivelazione) rivela una sequenza di importanti eventi che saranno annunciati uno dopo l'altro, a suon di tromba, da sette angeli. Il settimo angelo suonerà l'ultima tromba per annunciare che "I regni di questo mondo sono diventati i regni di nostro Signore e del Suo Cristo" (Apocalisse 11:15). Il ritorno di Gesù Cristo è l'ultimo e più significativo evento associato al suono di quelle trombe profetiche, in particolare al suono dell'ultima tromba, la settima. Di tutte le Profezie nella Bibbia, quest'ultima annuncia certamente la notizia più bella per la Sua Chiesa!

La Festa delle Trombe preannuncia anche la futura realizzazione di molte altre profezie del Vecchio Testamento, le quali parlano di un *Messia* che verrà per *governare* il mondo intero con potenza e autorità. Il concetto di un *Messia* conquistatore era già nelle menti degli

Il ritorno trionfante di Gesù Cristo

La Festa delle Trombe preannuncia il ritorno trionfante di Gesù Cristo e la restaurazione del Regno di Dio sulla terra. Il libro di Apocalisse (o Rivelazione) rivela una sequenza di importanti eventi che saranno annunciati uno dopo l'altro, a suon di tromba, da sette angeli. Il settimo angelo suonerà l'ultima tromba per annunciare che "I regni di questo mondo sono diventati i regni di nostro Signore e del Suo Cristo" (Apo-

calisse 11:15). Il ritorno di Gesù Cristo è l'ultimo e più significativo evento associato al suono di quelle trombe profetiche, in particolare al suono dell'ultima tromba, la settima. Di tutte le Profezie nella Bibbia, quest'ultima annuncia certamente la notizia più bella per la Sua Chiesa!

La Festa delle Trombe preannuncia anche la futura realizzazione di molte altre profezie del Vecchio Testamento, le quali parlano di un *Messia* che verrà per *governare* il mondo intero con potenza e autorità. Il concetto di un *Messia* conquistatore era già nelle menti degli

apostoli subito dopo la resurrezione di Gesù. Quando Egli apparve in quei giorni, essi gli posero domande quali: "Signore, restaurerai *tu* in questo tempo il regno di Israele?" (Atti 1:6).

Durante il Suo ministero Gesù aveva distinto la Sua prima dalla Sua seconda venuta. Quando Ponzio Pilato, governatore di Giudea, lo interrogò poco prima della crocifissione, Gesù affermò chiaramente che *non* era venuto per governare *in quel tempo*: "Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero perché io non fossi dato in mano dei Giudei; ma *ora* il mio regno non è qui". Quindi Pilato gli chiese, "ma, dunque sei tu re?" Gesù rispose di sì: "Tu lo dici; *io sono re*; io son nato per questo, e per questo son venuto nel mondo, per *testimoniare della verità*" (Giovanni 18:36-37).

Testimoni della resurrezione di Cristo, i discepoli furono così entusiasti da anticipare in cuor loro l'adempimento delle promesse di Gesù. Erano consapevoli delle profezie messianiche, come ad esempio quelle del profeta Isaia che descrive un tempo in cui "Non ci *sarà* fine all'incremento del *suo* impero e pace sul suo regno" (Isaia 9:6-7).

In risposta alla domanda dei discepoli che chiesero a Gesù "quando ristabilirai il Regno?", Egli disse loro che non erano tenuti a conoscere "i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla sua propria autorità" (Atti 1:7). Piuttosto - Egli disse loro - impegnatevi a diffondere il vangelo, la buona novella del regno. Alcuni pensavano che Cristo sarebbe tornato nel loro tempo. Col tempo però gli apostoli capirono che la seconda venuta di Cristo non era imminente.

Perché il simbolismo delle trombe?

L'entusiasmo per la *Festa delle Trombe*, che anticipa eventi epocali, è ben rappresentato dal simbolismo di questa festività. L'antico Israele la celebrava con "*una sacra convocazione fatta a suon di tromba*" (Levitico 23:24).

Qual è il significato dei drammatici "suon di tromba" che accompagnano l'osservanza di questo giorno santo? Per aiutarci a capire il simbolo delle trombe, facciamo qualche breve considerazione riguardo l'uso di questo strumento musicale descritto dalla Bibbia.

Dio istruì l'antico Israele sull'uso appropriato di trombe *per comunicare importanti messaggi*. Il suono di una singola tromba indicava la convocazione di una riunione dei capi di Israele. Due trombe suonavano per adunare tutto il popolo (Numeri 10:3-4). Dio, quando scese sul monte Sinai, con un forte *suono di tromba* annunciò il Suo incontro con Israele (Esodo 19:16).

Le trombe potevano anche suonare per *avvertimento*. In Numeri 10:9 si afferma, "suonerete a squilli acuti e prolungati con le trombe, quando andrete alla guerra contro il nemico che vi attaccherà nel vostro paese". In questo caso le trombe avvertivano dell'imminente pericolo.

Le trombe potevano anche emettere un suono di festa: “così pure nei vostri giorni di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, *suonerete con le trombe...* ed esse vi faranno ricordare nel cospetto del vostro Dio” (Numeri 10:10).

Grazie alla loro capacità di trasmettere un suono a grandi distanze, le trombe erano un eccellente strumento per *attirare l'attenzione della gente*. Connessa a questa Festività, in Salmi 81:3 si afferma: “Sodate la tromba alla nuova luna, alla luna piena, al giorno della nostra festa.”

Estensione del significato delle trombe

Le Scritture neotestamentarie rivelano un significato aggiuntivo del suono delle trombe. Si noti la profezia dell'apostolo Paolo sul futuro ritorno di Gesù Cristo: “...il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e *con la tromba di Dio* scenderà dal cielo. E i morti in Cristo resusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo



rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria” (1 Tesalonicesi 4:16-17).

Paolo parlò del giorno in cui i “santi”, cioè le “primizie di Dio” rappresentate dalla Pentecoste, sarebbero risuscitati alla vita immortale. In 1 Corinzi 15:52 egli dice che, in quel giorno futuro, questo succederà “in un momento, in un batter d'occhio, *al suon dell'ultima tromba. Perché la tromba suonerà, e i morti resusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati.*”

Anche l'apostolo Giovanni associò il suono di tromba al

Questa festa rappresenta l'inizio dell'intervento diretto di Dio negli eventi del mondo. Il suono della tromba nell'escatologia annuncia l'intervento di Dio sull'umanità impenitente. In questo giorno il suono dello Shofar è simbolo del richiamo all'uomo verso il Signore.

ritorno di Cristo quando scrisse, “Ed il settimo angelo suonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: il regno del mondo è venuto ad essere del Signor nostro e del suo Cristo; ed egli regnerà nei secoli dei secoli” (Apocalisse 11:15). Questi passaggi confermano inconfutabilmente il significato della *Festa delle Trombe*.

Sebbene tale festività non sia menzionata in modo esplicito nel Nuovo Testamento, non c'è una ragione valida per presumere che essa non debba essere osservata al pari della Pentecoste e delle altre feste bibliche comandate da Dio nella Bibbia. Al contrario, la Chiesa del primo secolo usava le Scritture del Vecchio Testamento, le uniche

allora disponibili, come fondamento della dottrina cristiana (Efesini 2:20 e 2 Timoteo 3:16). Come avviene per i Dieci Comandamenti (Giacomo 2:10-11), ogni festività di Dio è strettamente legata alle altre. Mantenendole tutte, possiamo capire interamente il piano di Dio per l'umanità. Non ha senso osservare solo alcune feste di Dio e ignorare le altre.

L'insegnamento profetico di Gesù

Quando era ormai al termine del Suo ministero terreno, i discepoli chiesero a Gesù informazioni riguardanti la fine dell'era presente. Si noti Matteo 24:3: “E stando egli seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli gli si accostarono in disparte, dicendo: Dicci: Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?”

Secoli prima, Daniele aveva profetizzato la venuta del regno di Dio e aveva descritto come il popolo di Dio, la Chiesa, avrebbe ereditato quel regno (Daniele 2:44; 7:18). Come i discepoli, tuttavia, Daniele non sapeva quando sarebbe venuto il regno.

Gesù iniziò perciò a spiegare gli eventi che avrebbero portato al Suo ritorno. Gesù spiegò una profezia che era stata “chiusa e sigillata” fin dai tempi di Daniele (Daniele 12:9). In Matteo 24 Gesù Cristo predisse ai suoi discepoli che, dopo di loro, sarebbero sorti gli inganni religiosi, le guerre, le carestie, le malattie epidemiche, i terremoti e altre calamità che in un crescendo di avvenimenti avrebbero colpito il mondo intero (versetti 4-13). Egli descrisse il periodo antecedente al Suo ritorno come un'epoca di odio e illegalità diffuse a livello globale. In questo contesto Gesù disse: “*Questo evangelo del regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti, e allora verrà la fine*” (versetto 14).



Le sette trombe ci forniscono un riassunto di ciò che accadrà durante il periodo conosciuto come il Giorno del Signore. L'Apocalisse spiega e descrive il tipo di punizione che ogni squillo di tromba rappresenta.

L'Apocalisse: un libro di rivelazioni divine

Più tardi Gesù rivelò maggiori dettagli riguardo a quel tempo futuro. Il libro della Apocalisse è descritto come “la rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli ha data per mostrare ai suoi servitori le cose che debbono avvenire in breve” (Apocalisse 1:1). Qui Cristo ripeté

attraverso l'apostolo Giovanni gli stessi eventi che aveva raccontato ai suoi discepoli decenni prima. In questa rivelazione, tuttavia, Gesù usò un nuovo simbolismo: “*sigilli*” che sarebbero stati aperti uno alla volta (Apocalisse 6).

Al termine di ciò, all'inizio della collera di Dio contro le nazioni disobbedienti, Gesù profetizzò sette calamità che si sarebbero abbattute sul mondo, ognuna delle quali sarebbe stata annunciata da un *suono di tromba* (Apocalisse 6:8-9). Nel contempo, Dio susciterà due “*testimoni*” o “*profeti*”, per proclamare la Sua verità al mondo ribelle (Apocalisse 11). Purtroppo, questa società rifiuterà questi due profeti incaricati da Dio che saranno rifiutati dai popoli e, alla fine, saranno uccisi (versetti 7-10). Poco dopo questo tragico evento, al suono della tromba del settimo angelo avverrà il ritorno di Gesù Cristo che assumerà il comando dei governi della terra (Apocalisse 11:15).

A proposito di questo scenario, in Matteo 24 si dice che: “Or subito dopo l'afflizione di quei giorni, il sole si oscurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle cadranno dal cielo, e le potenze dei cieli saranno scrollate. E allora apparirà nel cielo il segno del figliuol dell'uomo; ed allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio, e vedranno il figliuol dell'uomo venir sulle nuvole del cielo con grande potenza e gloria. E *manderà* i suoi angeli *con gran suono di tromba*, a radunare i suoi eletti dai quattro venti, dall'un capo all'altro dei cieli” (versetti 29-31).

Eventi eccezionali al ritorno di Cristo

Incredibilmente, quando Gesù Cristo ritornerà sul Monte degli Ulivi a Gerusalemme, le nazioni della terra si raduneranno per *combattere contro di Lui* (Zaccaria 14:1-4). In Apocalisse 19:19 si descrive questa imminente battaglia: “E vidi la bestia e i re della terra e i loro eserciti radunati per *muovere guerra* a colui che cavalcava il cavallo e all'esercito suo.”

Perché mai qualcuno vorrebbe combattere il Messia? Gli eserciti proveranno a distruggere Cristo perché *Satana ha ingannato il mondo intero* (Apocalisse 12:9). L'influenza del diavolo porterà le nazioni a combattere contro Cristo quando ritornerà. (Ciò che farà Dio per togliere di mezzo il diavolo è rivelato nel prossimo capitolo).

La Festa delle Trombe annuncia dunque anche la resurrezione dei morti al suono della settima e ultima tromba. L'apostolo Paolo parlò di questo evento: “Poiché per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la resurrezione dei morti. Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati; ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo la primizia; poi *quelli che son di Cristo, alla sua venuta*” (1 Corinzi 15:21-23).

Paolo ha inoltre aggiunto un dettaglio: “Perché il Signore stesso

con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e *i morti in Cristo resusciteranno i primi*” (1 Tessalonicesi 4:16), seguiti subito dopo dai fedeli di Dio che a quel tempo saranno ancora in vita (versetto 17). Questa resurrezione a vita eterna dei santi, sia defunti sia vivi, è descritta come la “*prima resurrezione*” (Apo.20:5). Questo cambiamento alla vita immortale era ed è la speranza dei veri cristiani, i quali conoscono e rinnovano la loro fede nel piano di Dio festeggiando le feste da Lui comandate.

Nella lettera ai Romani, Paolo descrive questa prima resurrezione come una gloriosa liberazione dalla schiavitù: “Poiché la creazione con brama intensa aspetta la manifestazione dei figlioli di Dio... perché la creazione stessa sarà anch'ella liberata dalla servitù della corruzione, per entrare nella libertà nella gloria dei figlioli di Dio... non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, anche noi stessi gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adozione, la *redenzione del nostro corpo*” (Romani 8:19, 21, 23).

Comprendiamo dunque che, sebbene siano previsti eventi tragici, la buona novella è che Dio interverrà per salvare l'umanità e per guidarla verso la vita eterna.

Gesù Cristo ritornerà per confermare il Suo ruolo di Dio dell'Universo, portando il Suo governo perfetto sulla terra. Questo è il meraviglioso significato della Festa delle Trombe. Cristo ci ha insegnato a pregare “*venga il tuo regno*” (Matteo 6:10). Abbiamo bisogno veramente che questo nostro desiderio si realizzi!

Il Giorno dell'Espiazione Dio riconcilia con Sé il mondo

Abbiamo già visto – attraverso il simbolismo della Pasqua – che Cristo ha versato (espiato) il suo sangue per i nostri peccati passati. “Espiazione” significa anche riconciliazione, quindi il Giorno dell'Espiazione simboleggia anch'esso una riconciliazione dell'umanità con Dio, il Creatore e Padre.

Ma se siamo già stati riconciliati con Dio attraverso la Pasqua di Cristo, perché abbiamo bisogno di un altro “giorno santo” che ci insegni la riconciliazione? (Levitico 23:27; Atti 27:9). Cosa aggiunge il *Giorno dell'Espiazione*? È importante comprendere che la Pasqua riconcilia a Dio soltanto le poche “primizie” che nel corso dei secoli hanno risposto positivamente alla Sua santa chiamata. Il Giorno dell'Espiazione prefigura invece il *tempo finale* in cui Satana sarà tolto di mezzo e Dio offrirà al mondo intero l'opportunità di riconciliarsi con Lui.

Infatti, l'umanità in generale potrà riconciliarsi con Dio e avere pace sulla terra soltanto

quando Satana sarà allontanato e reso inoffensivo. L'imprigionamento di Satana ricordato nel Giorno dell'Espiazione rappresenta un ulteriore passo essenziale nel piano di salvezza di Dio che non si trova nel simbolismo della Pasqua. Satana è la causa principale dei peccati e delle sofferenze dell'umanità e Dio rende chiaro questo fatto mediante il simbolismo del Giorno dell'Espiazione.

Satana il diavolo è l'istigatore e l'autore del peccato

Il *Giorno dell'Espiazione* implica non solo il perdono dei peccati e la riconciliazione del mondo, ma rappresenta anche la *rimozione*



Il Giorno dell'Espiazione rappresenta un tempo futuro di riconciliazione durante il quale, con Satana bandito e il mondo devastato da eventi orribili, una umanità umile e pentita potrà riconciliarsi alla fine con Dio.

della causa prima del peccato: *Satana e i suoi demoni*. Finché Dio non rimuoverà l'istigatore principale del peccato, l'umanità continuerà a cadere nella disobbedienza, nella sofferenza e nella morte. Sebbene la natura umana sia diventata corresponsabile, Satana il diavolo ha la colpa più grande perché crea continuamente situazioni favorevoli alla trasgressione ed al peccato.

Sebbene molta gente dubiti dell'esistenza del diavolo, la Bibbia definisce Satana come un essere potente e invisibile che influenza tutta l'umanità. In Apocalisse 12:9 si dice che l'influenza satanica è così grande che trae in inganno e “*seduce il mondo intero*”.

Il diavolo “*acceca*” gli occhi e la mente della gente per non far vedere né capire la verità di Dio. L'apostolo Paolo spiegò questo ai Corinzi: “Se il nostro Vangelo è ancora velato, è *velato per quelli che sono sulla via della perdizione*, per gli increduli, dei quali *l'Iddio di questo secolo ha accecato le menti*, affinché la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro” (2 Corinzi 4:3-4).

La Scrittura testimonia che Satana ha influenzato il genere umano a camminare nelle vie della disobbedienza, e che i chiamati da Dio “una volta seguivano l'andazzo di questo mondo, seguendo il *principio della potestà dell'aria*, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli” (Efesini 2:2); questo perché “Satana si traveste da angelo di luce. Non è dunque gran che se anche i suoi ministri si travestono da ministri di giustizia; la fine loro sarà secondo le loro opere” (2 Corinzi 11:14-15).

Gesù Cristo, nel rimproverare i suoi detrattori, affermò chiaramente che Satana ha portato la ribellione e il peccato nell'umanità: “Voi siete progenie del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è *stato omicida fin dal principio*, e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando parla il falso, parla del suo, perché è *bugiardo e padre della menzogna*” (Giovanni 8:44).

Queste Scritture ci fanno capire quanto Satana sia potente e influente. Paolo ci avvertì di stare attenti ai metodi ingannevoli del diavolo: “Ma temo che come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti siano corrotte e sviolate dalla semplicità e dalla purezza rispetto a Cristo” (2 Corinzi 11:3).

I cristiani che lottano per resistere a Satana, e riescono a smettere di peccare mediante lo Spirito Santo, combattono una *battaglia spirituale* contro il diavolo e i suoi demoni. Paolo spiega: “Poiché il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, *contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti*” (Efesini 6:12).

La Bibbia spiega inoltre che l'influenza del diavolo è sconfitta quando indossiamo “*la completa armatura di Dio e preghiamo per*

mezzo dello Spirito” (Efesini 6:13-18). Naturalmente, Dio è molto più potente di Satana, ma noi dobbiamo fare la nostra parte resistendo attivamente al diavolo e alle sue tentazioni.

Il Giorno dell'Espiazione simboleggia il momento in cui Satana e la sua falsità saranno rimossi e allontanati, “perché non seducesse più le nazioni finché fossero compiuti i mille anni, dopo i quali dovrà essere sciolto per poco tempo”. (Apocalisse 20:1-3, 10).

Il simbolismo profetico del Giorno dell'Espiazione

In Levitico 16 Dio istruisce l'antico Israele ad osservare il Giorno dell'Espiazione. Sebbene grazie al sacrificio di Cristo non ci sia più bisogno di sacrifici di animali, la Scrittura di Levitico 16 ci aiuta a capire meglio il piano profetico di Dio.

“Dalla raunanza de' figliuoli d'Israele prenderà *due capri* per un sacrificio per il peccato, e un montone per un olocausto. Aaronne offrirà il giovenco del sacrificio per il peccato, che è per sé, e farà l'espiazione per sé e per la sua casa. Poi prenderà i due capri, e li presenterà davanti all'Eterno all'ingresso della tenda di convegno. E Aaronne trarrà le sorti per vedere *qual de' due debba essere dell'Eterno e quale di Azazel*. E Aaronne farà accostare il capro ch'è toccato in sorte all'Eterno, e l'offrirà come sacrificio per il peccato; ma il capro ch'è toccato in sorte ad Azazel sarà posto vivo davanti all'Eterno, *perché serve a fare l'espiazione e per mandarlo poi ad Azazel nel deserto*.” (Levitico 16:5-10)



Il sacerdote doveva scegliere due capri per l'offerta del peccato per il popolo, e un capro scelto a sorte per essere offerto in sacrificio.

Si noti che veniva comandato di selezionare “due capri” per i peccati da offrire per il popolo, e il sacerdote doveva presentarli davanti al Signore. Aaronne, sommo sacerdote, doveva selezionarne uno “per il Signore”, che doveva offrire come sacrificio. Questo capro rappresentava Gesù Cristo, che sarebbe stato ucciso per pagare le conseguenze dei nostri peccati.

L'altro capro serviva per uno scopo completamente diverso: “Ma il capro che è toccato in sorte ad *Azazel* sarà posto vivo davanti all'Eterno, perché serve a fare l'espiazione e per mandarlo poi ad Azazel nel deserto” (versetto 10). Si noti che questo capro *non doveva essere ucciso*. Il sommo sacerdote doveva: “posare ambedue le mani sul capo del capro vivo”, confessare “sopra esso tutte le iniquità dei figliuoli di Israele, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati”, e

metterli “sulla testa del capro”; poi, per mano di un uomo incaricato, doveva mandare il capro via nel deserto: “e quel capro porterà su di sé tutte le loro iniquità in terra solitaria, e sarà lasciato andare nel deserto” (versetti 21-22).

Il sacerdote sceglieva dal gruppo il “*capro espiatorio*”, da mandare ad Azazel, come appare nel testo ebraico. Molti commentari biblici identificano *Azazel* con Satana, colui che ha la responsabilità dei peccati dell'umanità (versetto 22) a causa dell'inganno che ha causato fin dal principio dell'umanità.

Il sommo sacerdote poneva le mani su questo capro attribuendogli la malvagità, la ribellione e i peccati del popolo. Perché faceva questo? Come governante attuale del mondo, il diavolo ha piena responsabilità per il suo continuo ingannare e costringere l'umanità al peccato. “il mandar via il capro pieno di peccati... simboleggiava la completa rimozione dei peccati dal popolo e la loro consegna a chi in realtà appartengono: lo spirito malvagio.

E importante chiarire che l'espressione “*capro espiatorio*”, nel linguaggio comune indica qualcuno che è incolpato ingiustamente al posto di altri. Naturalmente, questa espressione non può essere applicata a Satana; il diavolo non è un capro espiatorio nel corrente uso del termine. Piuttosto che portare ingiustamente la colpa per il peccato, *Satana sarà ritenuto giustamente* responsabile per le sue azioni attraverso le quali ha portato l'umanità al peccato e alla morte per migliaia di anni.

Il simbolismo del capro vivo rappresenta il destino di Satana e dei suoi demoni, che Dio rimuoverà prima che il governo millenario di Gesù Cristo sia stabilito. Il libro dell'Apocalisse descrive questo evento: “Poi vidi un angelo che scendeva dal cielo e aveva la chiave dell'abisso e una gran catena in mano. Ed egli afferrò il dragone, il serpente antico, che è il diavolo e Satana, e lo legò per mille anni, lo gettò nell'abisso che chiuse e suggellò sopra di lui onde non seducesse più le nazioni finché fossero compiuti i mille anni...” (Apocalisse 20:1-3).

Quindi il diavolo e suoi demoni, che per migliaia di anni hanno portato l'umanità a compiere atti diabolici, saranno spostati in un



“Poi vidi un angelo che scendeva dal cielo e aveva la chiave dell'abisso e una gran catena in mano. Ed egli afferrò il dragone, il serpente antico, che è il diavolo e Satana, e lo legò per mille anni, lo gettò nell'abisso che chiuse e suggellò sopra di lui”

posto di segregazione (versetto 4). Una completa e globale riconciliazione con Dio non può accadere fino a quando non sarà rimosso Satana, la fonte di così tanti peccati e sofferenze.

Come osservare il Giorno dell'Espiazione oggi

Notiamo ora le specifiche istruzioni su quando e come dobbiamo osservare questa festività. “Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno delle espiazioni; avrete una santa convocazione, *umiliate le anime vostre...*” (Levitico 23:27).

Come “umiliare la nostra anima” in questo giorno santo? Umiliare deriva dall'ebraico *anah*, che significa “*essere afflitti*”. La stessa parola è usata in connessione al digiuno in Salmi 35:13 e Esdra 8:21. Digiunare significa astenersi dal cibo e dal bere (Ester 4:16).

Perché Dio ci dice di digiunare durante queste specifiche ventiquattro ore? Digiunare esprime il nostro umile desiderio di avvicinarci a Dio. Il *Giorno dell'Espiazione* rappresenta un tempo futuro di riconciliazione durante il quale, con Satana bandito e il mondo devastato da eventi orribili, una umanità umile e pentita potrà riconciliarsi alla fine con Dio.

Pochi capiscono le vere ragioni del digiuno. Digiunare non è piegare Dio alla nostra volontà. Non è una “penitenza” per espiare un peccato. Digiuniamo per ricevere il Suo aiuto; il digiuno ci avvicina a Dio, ci aiuta a ricordare quanto sia labile la nostra esistenza fisica. Senza cibo ed acqua moriremmo in fretta. Digiunare ci aiuta a capire quanto bisogno abbiamo di Dio, Colui che ci dà la vita.

Noi dovremmo sempre digiunare il Giorno dell'Espiazione in uno stato d'animo di *afflizione*, con un intenso desiderio di *avvicinarci a Dio* mediante *umili preghiere e confessione*, come facevano gli antichi profeti di Dio (Daniele 9:3-4).

La Chiesa fondata da Cristo osservava fedelmente il Giorno dell'Espiazione. Più di trent'anni dopo la crocifissione e resurrezione di Cristo, il Libro degli Atti riporta che “essendo la navigazione ormai pericolosa e poiché anche il *Digiuno* era già passato...” (Atti 27:9). Tutti i commentari e dizionari biblici affermano che quel “*Digiuno*” si riferisce al *Giorno dell'Espiazione*.

Attraverso il Giorno dell'Espiazione ci giunge un'altra importante lezione. Abbiamo già visto che il capro ucciso rappresentava il sacrificio di Gesù Cristo al posto nostro, il quale ha pagato con la Sua morte al posto nostro per i nostri peccati. Ma Gesù Cristo non è rimasto morto; è *tornato alla vita!* Dopo la sua resurrezione è asceso a Dio Padre e, presso il Padre, egli svolge per noi il ruolo di Sommo Sacerdote e nostro Avvocato difensore. Comprendiamo questo aspetto importante leggendo Levitico cap.16.

In Levitico 16:15-19 si descrive una solenne cerimonia che si svolgeva una sola volta all'anno, precisamente nel Giorno dell'E-

spiazione. Il *sommo sacerdote* doveva prendere il sangue del capro ucciso e portarlo sul “*propiziatorio*” del “*luogo Santissimo*”, la parte più sacra del tempio. Il propiziatorio era simbolico del trono di Dio Onnipotente. Il sommo sacerdote rappresentava ciò che sarebbe poi diventato Gesù Cristo per tutti i credenti che si ravvedono dei loro peccati. Essendo resuscitato e asceso al trono di Dio, Gesù Cristo, attraverso il sangue del Suo sacrificio, intercede per noi come “*Sommo Sacerdote in eterno*,” esercitando “*un sacerdozio che non si trasmette*” (Ebrei 7:24).

Paolo rende ancora più chiaro questo simbolismo in Ebrei 9:11-12: “Ma venuto Cristo, sommo sacerdote dei futuri beni, Egli attraverso il tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto con mano, vale a dire non di questa creazione, e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma *mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario*, avendo acquistata una redenzione eterna” (Ebrei 9:11-12).

È interessante notare che la non trasmissibilità del sacerdozio di Cristo significa che chiunque si arroga oggi del ruolo di sacerdote lo fa illegalmente, usurpando indebitamente un compito che non gli compete. Invece, grazie esclusivamente al sacrificio di Cristo, noi abbiamo *accesso diretto al propiziatorio*, cioè al trono dell'Iddio nostro Creatore, il quale è misericordioso verso di noi.

Il nostro accesso diretto a Dio Padre fu drammaticamente e miracolosamente dimostrato al momento della morte di Cristo, quando “il velo del tempio”, che copre l'entrata al luogo santissimo, “fu squarciato in due da cima a fondo” (Matteo 27:51; Marco 15:38). Questo evento è una drammatica testimonianza dell'accesso che noi ora possiamo avere al trono di Dio mediante Cristo.

Molti altri versetti menzionano il ruolo di Cristo come nostro Sommo Sacerdote ed Intercessore. Grazie al Suo sacrificio per noi, possiamo “*accostarci dunque con piena fiducia al trono della grazia*, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia per esser soccorsi al momento opportuno” (Ebrei 4:16). Quindi, sebbene istituito da Dio durante il Vecchio Testamento, il Giorno dell'Espiazione rappresenta la riconciliazione che oggi noi possiamo ottenere da Dio Padre, attra-



Digiunare non è piegare Dio alla nostra volontà. Non è una “penitenza” per espiare un peccato. Digiuniamo per ricevere il Suo aiuto; il digiuno ci avvicina a Dio, ci aiuta a ricordare quanto sia labile la nostra esistenza fisica, quanto bisogno abbiamo di Dio, Colui che ci dà la vita

verso il sacrificio del Suo Figliolo Gesù Cristo. Esso mostra anche la confortante verità che Satana, l'autore del peccato, sarà finalmente incatenato e allontanato, così che la riconciliazione del genere umano con Dio possa realizzarsi a livello universale.

Il Giorno dell'Espiazione serve da gradino vitale di preparazione alla successiva Festa delle Capanne (o dei Tabernacoli).

La Festa dei Tabernacoli Gesù Cristo regna su tutta la terra!

Nel Suo primo sermone, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo nel Giorno della Pentecoste, l'apostolo Pietro riassunse l'esortazione di Dio all'umanità: *“Ravvedetevi dunque e convertitevi, onde i vostri peccati siano cancellati, affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di refrigerio e ch'Egli vi mandi il Cristo che v'è stato destinato, cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei Suoi Santi Profeti, che sono stati fin dal principio”* (Atti 3:19-21).

Quali sono questi “tempi di refrigerio” e “tempi della restaurazione” di cui parlò Pietro? Il piano di Dio per l'umanità implica *“la restaurazione di tutte le cose”*. La Festa dei Tabernacoli simbolizza il processo di restaurazione, che comincerà con il ritorno di Gesù Cristo, descritto dalla Festa delle Trombe, e la cacciata di Satana, raffigurata dal Giorno dell'Espiazione. Una volta che questi eventi avranno avuto luogo, come rappresentato dalle precedenti feste bibliche, le fondamenta per un ritorno alla pace e all'armonia con Dio saranno stabilite in tutto il mondo.

La Festa dei Tabernacoli che dura sette giorni (Levitico 23:27,34) rappresenta *il regno millenario di Gesù Cristo* sulla terra dopo la sua seconda venuta, un evento ancora futuro. Questo periodo è spesso chiamato *il Millennio*, ad indicare *“mille anni”* (Apocalisse 20:4).

Questa Festa riflette anche il “riposo” simboleggiato dal Sabato settimanale (Ebrei 4:1-11) che celebra il grande raccolto dell'umanità quando tutti i viventi impareranno le vie di Dio. L'umanità alla fine sarà riportata ad una giusta relazione con Lui (Isaia 11:9-10).



La Festa dei Tabernacoli è un promemoria annuale del nostro stato temporaneo e del fatto che noi “cerchiamo una patria”. Tutto ciò ci è ricordato oggi quando viaggiamo verso il luogo della Festa dei Tabernacoli e stiamo in abitazioni temporanee

All'inizio Dio creò l'umanità per cooperare con Lui in una bellissima relazione caratterizzata dall'amore, dalla pace e dall'armonia con le Sue leggi. Al compimento della Sua creazione, *“Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono”* (Genesi 1:31).

Questo periodo di pace e armonia finì a causa dell'inganno di Satana e della disobbedienza dell'uomo (Genesi 3:1-6). La disobbedienza ha tagliato fuori l'uomo dal modo di vivere di Dio (Genesi 3:21-24). In Genesi 6:5 si descrive il tragico epilogo: *“E l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo”*.

Questa relazione spezzata tra Dio e l'uomo è continuata nella storia fino ai nostri tempi. Paolo ha riflettuto riguardo a ciò: *“...Per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato è entrata la morte, e in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato...”* (Romani 5:12).

Paolo sapeva che Gesù Cristo avrebbe colmato la barriera creata dalla disobbedienza dell'uomo: *“Infatti poiché per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la resurrezione dei morti. Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati”* (1 Corinzi 15:21-22).

Il futuro Regno di Cristo preannunciato dai santi Profeti

Dio si è servito dei suoi santi profeti per rivelare il Suo grande piano concernente la futura restaurazione del mondo. I profeti scrissero di questa futura restaurazione principalmente quando Israele, per la sua continua disobbedienza, fu sconfitta e deportata fuori dalla terra promessa e disseminata fra le nazioni. In particolare, il libro di Isaia fu divinamente ispirato per incoraggiare il popolo di Dio attraverso la promessa di una Sua restaurazione in un futuro migliore.

Gesù Cristo, dopo aver letto nella sinagoga una delle profezie di Isaia, spiegò ciò che questo Profeta aveva scritto: *“Queste cose disse Isaia, perché vide la gloria di lui e di lui parlò”* (Giovanni 12:41).

La profezia di Isaia testimonia che Gesù tornerà sulla terra, questa volta con l'immortalità e l'invincibile onnipotenza di Dio (Isaia 66:15-16).

Il regno o governo messianico di Gesù sarà fondato sulle sante e giuste leggi di Dio. Come Isaia predisse, *“Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno ad esso. Molti popoli v'accorreranno, e diranno: Venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla casa dell'Iddio di Giacobbe; egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri. Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola dell'Eterno”* (Isaia 2:2-3).

Un mondo di pace, giustizia e prosperità

Al suo ritorno sulla terra, Gesù Cristo stabilirà pace e armonia fra tutti i popoli della terra. Re Davide disse, *“Grande pace avranno coloro che amano la tua legge”* (Salmi 119:165). Immaginate come sarà il mondo quando tutti conosceranno la legge di Dio e vivranno in armonia con essa!

Però è necessaria più di una semplice conoscenza per compiere questa trasformazione. Un *cambiamento spirituale* dovrà aver luogo nella mente della gente. Parlando attraverso un altro grande Profeta, Dio descrive come questo accadrà: *“E vi darò un cuor nuovo, e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dalla vostra carne il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne. Metterò dentro di voi il mio Spirito, e farò sì che camminerete secondo le mie leggi, e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni”* (Ezechiele 36:26-27).

Lo Spirito di Dio istruirà la gente ad amare Dio e ad obbedirgli con entusiasmo. La gente comincerà a mettere gli interessi degli altri sopra i propri (Filippesi 2:3). Gli uomini si aiuteranno l'un l'altro altruisticamente. I furti cesseranno. Il non rispetto per la proprietà e i sentimenti negativi scompariranno. Il mondo sarà finalmente in pace e le armi diventeranno inutili, al punto che le nazioni *“fabbricheranno vomeri d'aratro, e faranno delle loro lance, roncole; una nazione non leverà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra”* (Isaia 2:4; Michea 4:3).

Durante i mille anni del regno di Cristo sulla terra, la natura degli animali selvaggi sarà addomesticata, riflettendo la pace che scenderà sull'intera società umana. Descrivendo questo idilliaco periodo, Isaia 11:7-9 dice: *“la vacca pascolerà con l'orsa, i loro piccini giaceranno assieme, e il leone mangerà lo strame come il bue. Il lattante si trastullerà sul buco dell'aspide, e il divezzato stenderà la mano sul covo del basilisco. Non si farà né male né guasto su tutto il mio monte santo.”*

Saranno annullati gli effetti nocivi del peccato

Dio guarirà sia le infermità fisiche che quelle spirituali. Isaia 35:5-6 profetizza questo periodo durante il quale *“si apriranno gli occhi dei ciechi e saranno sturati gli orecchi dei sordi; allora lo zoppo salterà come un cervo, e la lingua del muto canterà di gioia”*.

Gesù Cristo completerà le guarigioni che ha iniziato durante il suo sacerdozio sulla terra: *“Lo Spirito del Signore, dell'Eterno è su*



di me, perché l'Eterno mi ha unto per recare una *buona novella agli umili*; m'ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la libertà a quelli che sono in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri, per proclamare l'anno di grazia dell'Eterno, e il giorno di vendetta del nostro Dio; per consolare tutti quelli che fanno cordoglio; per mettere, per dare a quelli che fanno cordoglio in Sion un diadema invece di cenere, olio di gioia invece di dolore, ..." (Isaia 61:1-3; Luca 4:18-19). I risultati negativi, conseguiti dagli esseri umani che per generazioni avevano seguito le vie peccaminose di Satana, saranno così completamente ribaltati.

La *Festa dei Tabernacoli* è chiamata anche la *Festa della Raccolta* (Esodo 23:16). Questo nome indicava il completamento in autunno del raccolto annuale di Israele. In questo contesto, Dio disse, "e vi *rallegrerete dinanzi all'Eterno*" (Deuteronomio 12:12,18; 14:26). La Festa è un momento di celebrazione per la prosperità che ci ha dato Dio.



Questo stesso tema della raccolta copiosa continuerà anche nel futuro. Attraverso Isaia, Dio ha parlato del deserto che sarebbe diventato una terra produttiva, "perché delle acque sgorgheranno nel deserto, e dei torrenti nella solitudine; il miraggio diventerà un lago, e il suolo assetato, un luogo di sorgenti d'acqua" (Isaia 35:6-7).

A quel tempo la terra produrrà raccolti copiosi. "Ecco, i giorni vengono, dice l'eterno, quando l'aratore raggiungerà il mietitore, e il pigiatore dell'uva

Durante questo periodo di 1.000 anni, Dio cambierà anche la natura degli animali selvatici, rispecchiando la pace che scenderà sulla società.

colui che sparge il seme; quando i monti stilleranno mosto, e tutti i colli si struggeranno" (Amos 9:13).

Il significato delle Capanne o Tabernacoli

L'espressione *Festa delle Capanne* (o *Festa dei Tabernacoli*) deriva dal comando di Dio all'antico Israele di costruire "tabernacoli" temporanei, a volte chiamate "capanne" o "tende", dentro le quali abitare durante la festa, una volta entrati nella Terra Promessa. In obbedienza a Dio, gli Israeliti lasciavano le loro case e costruivano dimore temporanee (*succah* in ebraico significa "capanna di rami intrecciati") per viverci dentro. Questo per ricordare la liberazione dalla schiavitù e le loro abitazioni in capanne quando Dio li portò fuori dall'Egitto (Levitico 23:34, 41-43). In netto contrasto con le

avversità della schiavitù, questa festa mette in risalto *il riposo, la pace e la prosperità* poiché incontra i bisogni d'ogni famiglia nel popolo di Dio, inclusi i forestieri, le vedove e i poveri.

Questa festa biblica mette in risalto che, come le capanne e le abitazioni temporanee, la nostra vita è transitoria: "Noi sappiamo infatti che se questa tenda ch'è la nostra dimora terrena viene disfatta, noi abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna nei cieli. Poiché in questa tenda noi gemiamo, bramando di essere sopravvestiti della nostra abitazione che è celeste" (2 Corinzi 5:1-2).

In Ebrei 11 si raccontano gli esempi di molti dei fedeli servitori di Dio nei secoli. Si conclude che "in fede morirono tutti costoro, senza aver ricevuto le cose promesse, ma avendole vedute e salutate da lontano, e avendo confessato che erano forestieri e pellegrini sulla terra" (versetto 13).

La Festa dei Tabernacoli è un promemoria annuale del nostro stato temporaneo e del fatto che noi "cerchiamo una patria" (versetto 14). Tutto ciò ci è ricordato oggi quando viaggiamo verso il luogo della Festa dei Tabernacoli e stiamo in abitazioni temporanee quali hotel e campeggi. Questa festa ci ricorda che, a discapito dei nostri possedimenti materiali, siamo ancora mortali ed abbiamo bisogno di una trasformazione per conseguire la vita eterna (1 Corinzi 15:50-54).

Nel racconto della visione che è stata chiamata la "trasfigurazione", Gesù diede un piccolo barlume del Regno di Dio a Pietro, Giacomo e Giovanni. Cristo sembrava stesse parlando con Mosè e Elia. La risposta immediata di Pietro fu che avrebbe costruito velocemente tre tabernacoli o tende. Egli sembrava capire l'importante connessione simbolica tra i tabernacoli e la nostra richiesta di vita eterna nel regno di Dio (si veda Matteo 17:1-9; Luca 9:27-36).

Il ruolo delle "primizie" nel Millennio

All'inizio dei mille anni, Cristo tornerà sulla terra e porterà "molti figlioli alla gloria" (Ebrei 2:10). Ciò significa che le "primizie" del raccolto di Dio saranno risuscitate e sarà loro dato di regnare assieme a Cristo, come "re e sacerdoti," affinché altri -- quelli che vivranno durante quei mille anni -- possano a loro volta essere salvati ed entrare nel regno di Dio (Apocalisse 5:10; 20:6).

La festa dei Tabernacoli rappresenta il Governo mondiale di Gesù Cristo: "*Egli farà giustizia fra le nazioni e sgriderà molti popoli*" (Isaia 2:4). "Prestami attenzione, o popolo mio, ascoltami, o mia nazione, perché *da me procederà la legge e stabilirò il mio diritto come luce dei popoli*. La mia giustizia è vicina, la mia salvezza sarà manifestata e le mie braccia giudicheranno i popoli; le isole spereranno in me e avranno fiducia nel mio braccio" (Isaia 51:4-5).

Gesù ha promesso: "*A chi vince e persevera nelle mie opere sino*

alla fine io darò potestà sulle nazioni” (Apocalisse 2:26). Quelli che saranno risuscitati a vita eterna al ritorno di Cristo avranno quindi l'opportunità di regnare con Lui e di aiutare tutti i popoli a costruire una vera relazione con Dio. (Per ulteriori dettagli, richiedi il nostro opuscolo, *Quale è il tuo destino?*)

La vera relazione con Dio inizia dall'osservare con tutto il cuore le Sue sante leggi, che includono le feste da Lui comandate nella Bibbia. Si noti la seguente profezia: “E avverrà che tutti quelli che saranno rimasti di tutte le nazioni venute contro Gerusalemme, saliranno d'anno in anno a prostrarsi davanti al Re, all'Eterno degli eserciti, e a celebrare la festa delle Capanne” (Zaccaria 14:16). Osservare le feste bibliche equivale a riconoscere realmente che Dio è il Sovrano assoluto ed esercita un'autorità molto superiore a quella di qualsiasi governante umano. Altri profeti descrivono questo periodo come un'epoca in cui la terra sarà piena della conoscenza del vero Dio, “come il fondo del mare dalle acque che lo coprono” (Isaia 11:9; Abacuc 2:14).



I santi, allora risuscitati a vita eterna, assisteranno Gesù Cristo nell'insegnare la via di Dio a coloro che ripopoleranno la terra durante il regno millenario di Cristo. Parlando di questo periodo, Isaia dice: “quelli che ti ammaestrano non dovranno più nascondersi, e i tuoi occhi vedranno i tuoi maestri. Quando andrete a destra o quando andrete a sinistra, le tue orecchie udranno dietro a te una parola che dirà: *Questa è la via; camminate in essa!*» (Isaia

A quel tempo la terra produrrà raccolti abbondanti. “Ecco, vengono i giorni”, dice Dio, “in cui l'aratore supererà il mietitore...”.

30:21).

L'opportunità di aiutare gli altri a capire la verità e a riconciliarsi con Dio è una meravigliosa santa chiamata. Chiunque serva in questo modo sarà chiamato “il riparatore delle brecce, il restauratore dei sentieri per rendere abitabile il paese” (Isaia 58:12).

Quando Dio chiama nuovi individui, lo fa affinché diventino parte del Suo popolo prescelto, santificato e redento (2 Corinzi 6:16; 7:1). Devono vivere una vita esemplare, poiché Dio li ha chiamati per addestrarli a servire altre persone durante e ben oltre i “mille anni” del regno di Cristo. “Diletti, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dalle carnali concupiscenze, che guerreggiano contro l'anima, avendo una buona condotta fra i Gentili: affinché laddove parlano di voi come di malfattori, essi, per le vostre buone opere che avranno osservate, glorifichino Iddio nel giorno che Egli li visiterà”

(1 Pietro 2:11-12).

Il Conflitto finale

Dio non forza mai nessuno ad obbedirgli. Ognuno è libero di scegliere cosa fare, se accettare o rifiutare il modo di vivere che conduce alla salvezza. Quando i mille anni del regno di Cristo saranno finiti, Dio verificherà le convinzioni spirituali degli abitanti della terra, liberando Satana per un breve tempo. Questo evento è descritto in Apocalisse 20:7-10: Satana sarà sciolto dalla sua prigione e uscirà per sedurre molti di coloro che, nati durante i mille anni, non hanno mai combattuto contro il maligno e non hanno mai *realmente* dato prova della loro fedeltà verso Dio.

Dio distruggerà col fuoco gli uomini che seguiranno Satana in questa sua ribellione finale. Satana stesso e i suoi demoni saranno gettati “nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli (versetto 10). Questa tragica, finale ribellione contro Dio sarà un tentativo vano e l'influenza distruttiva, ingannevole di Satana sull'umanità, giungerà ad un epilogo definitivo. Lo scenario sarà allora completo, pronto per gli eventi rappresentati dall'ultima festa biblica, quella del *Giudizio del Grande Trono Bianco*, comunemente chiamato l'*Ultimo Grande Giorno*.

Abbiamo visto che la Festa dei Tabernacoli rappresenta un'opportunità di salvezza per coloro che saranno trovati vivi al ritorno di Cristo, così come per i loro discendenti che ripopoleranno la terra durante il Millennio. Ma la *Festa dell'Ultimo Grande Giorno o del Giudizio del Trono Bianco riguarda il “resto dei morti”*. Che ne sarà di tutte le persone delle generazioni passate le quali, a causa della seduzione di Satana, sono vissute nell'inganno e decedute senza mai aver capito la verità di Dio o senza aver mai conosciuto il nome di Gesù Cristo (Atti 4:12), l'unico nome mediante il quale l'uomo può essere salvato? E quelli che saranno morti durante il tumultuoso periodo che precede il ritorno di Cristo? Sarà loro offerta salvezza? Il prossimo capitolo darà la risposta.

L'Ultimo Grande Giorno la possibilità di salvezza per il resto dei morti

La parte del genere umano che non è mai stato giudicato da Dio -- e che ha ancora bisogno di essere salvato -- è biblicamente chiamato "il resto dei morti" o "il rimanente dei morti". Infatti, Apocalisse 20:5 profetizza che *"il resto dei morti non tornerà in vita finché saranno compiuti i mille anni"*. Nel cosiddetto "resto dei morti" vi sono tutti gli esseri umani d'ogni razza e lingua che, fin



dal principio del genere umano, hanno vissuto, senza rendersene conto, sotto il dominio di Satana, "il seduttore di tutto il mondo" (Apocalisse 12:9).

Queste persone sono morte senza aver avuto alcuna opportunità di riconoscere la verità della santa via di Dio. Non hanno scelto loro di vivere nell'errore o nell'ignoranza del vero Dio, sono stati spiritualmente accecati, e Dio stesso non li ha mai chiamati alla verità (Giovanni 6:44). Per questo motivo Gesù Cristo ha detto: "E se uno ode le mie parole e non le osserva, *io non lo giudico*;

Dio "vuole che tutti gli uomini siano salvati, e che vengano alla conoscenza della verità." (1Timoteo 2:4). Per questo preciso motivo Dio resusciterà tutti i morti alla fine dei mille anni

perché io non son venuto a giudicare il mondo [adesso], ma a salvare il mondo" (Giovanni 8:15). Gesù stesso parlava mediante "parabole" affinché non tutti gli astanti, ma solo alcuni, potessero capire in quel tempo (Matteo 13:13).

Il fatto che fino ad oggi Dio rivela la verità soltanto a poche Sue "primizie", fa sorgere domande preoccupanti per chiunque creda che Dio stia disperatamente cercando di salvare il mondo intero nell'era presente. Se questo fosse l'unico momento per la salvezza, si dovrebbe concludere che la missione di Cristo per salvare l'umanità sia già fallita. La tradizionale concezione di un conflitto tra Dio e Satana è errata, perché lascia Dio dalla parte del perdente. La verità biblica è che *"Nessuno può venire a me"* -- dice Gesù -- *"se non è*

prima chiamato dal Padre Eterno" (Giovanni 6:44). Ne consegue che miliardi di persone hanno vissuto e sono morte senza aver mai conosciuto il vero Dio né il nome di Gesù Cristo, l'unico nome per mezzo del quale gli uomini possano sperare di essere salvati (Atti 4:12). Ma Dio chiamerà anche tutte queste persone alla verità, resuscitandole da morte, ma solo nel tempo da Lui stabilito, cioè alla fine dei mille anni.

Nonostante lo zelo missionario di molti nel corso dei secoli, la maggior parte della gente è stata più "persa" che "salvata". Qual è il destino di tutti questi morti? La morte non è una continuazione della vita in un presunto "aldilà": i defunti -- Dio rivela -- non sono spiritualmente svegli, ma dormono e non hanno alcuna coscienza del passar del tempo, né di ciò che avviene nel mondo dei vivi (Ecclesiaste 9:5 e 10). La loro memoria è dimenticata dagli uomini. Sono forse dimenticati anche da Dio? Assolutamente no.

Alla fine dei "mille anni", *tutti i morti saranno resuscitati a vita fisica mortale* e avranno, per la prima volta, la possibilità di essere giudicati in base all'uso ch'essi faranno della verità che Dio rivelerà loro. Proprio così: Dio rivolgerà anche a loro la Sua santa chiamata, poiché Dio *"vuole che tutti gli uomini siano salvati, e che vengano alla conoscenza della verità."* (1Timoteo 2:4). Per questo preciso motivo Dio resusciterà tutti i morti alla fine dei mille anni.

Non dovremmo mai dubitare della giustizia e dell'amore perfetti di Dio, come nemmeno della Sua infinita onnipotenza nel resuscitare i morti di tutti i tempi.

Esaminiamo alcune osservazioni che ricorrono spesso fra le persone e arriveremo a capire la meravigliosa soluzione del nostro Creatore:

Dio non ha riguardi personali

Le Scritture rivelano che, fino ad ora, Dio ha offerto la verità e il dono della salvezza soltanto alle Sue primizie. Ma le Scritture rivelano anche che Dio, il quale *"non ha riguardi personali"* (Luca 20:21), offrirà il dono della salvezza anche al "resto dei morti", la maggior parte del genere umano. Infatti è scritto che Dio *"vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità"* (1Timoteo 2:4). Questo è il sentimento, la volontà di Dio nei confronti dell'umanità di tutti i tempi. Egli vuole che nessuno perisca per sempre ma che *"tutti giungano a ravvedersi"* (2Pietro 3:9); e ciò riguarda anche il *"resto dei morti"*, tutti i morti.

Le Scritture rivelano il *perché* e il *come* il dono della salvezza alla fine sarà offerto a tutti: Poiché la natura umana non è in grado, da sola, di realizzare alcuna vera giustizia né purificazione dei propri peccati, è indispensabile che "il resto dei morti" -- praticamente gli individui di tutti i tempi mai chiamati da Dio come Sue primizie --

giungano alla conoscenza della legge di Dio, si pentano dei propri peccati, credano e onorino il Sacrificio di Cristo, in modo da essere a loro volta “degni” di ricevere lo Spirito di Dio e la salvezza eterna. Questo grande atto d'amore di Dio, come spiegato più avanti con altri dettagli, sarà realizzato alla fine dei mille anni, quando Satana sarà tolto di mezzo definitivamente. Dio resusciterà il “resto dei morti” per rivelare loro la verità e dare l'opportunità di salvezza eterna che prima era loro preclusa.

Giovanni 7:1-14 racconta di Gesù che va a Gerusalemme per celebrare la festa dei Tabernacoli. Questa festa dura sette giorni. Da notare però che Gesù santificò anche la festa dell'Ottavo Giorno, descritto in Levitico 23:39: “Or nell'Ultimo Giorno, il grande giorno della Festa, Gesù si alzò in piedi ed esclamò dicendo: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno; Disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che avevano creduto in lui;» (Giovanni 7:37-39). Le Sue parole *sono senza tempo*: fino ad ora



erano rivolte soltanto a pochi, alle poche “primizie” di Dio, e non al resto dell'umanità (Giovanni 6:44). Ma la Scrittura ci rivela che “Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità.” (2Timoteo 2:4). L'adempimento di questa promessa potrà avvenire solo nell'Ottavo Giorno, l'*Ultimo Gran Giorno del piano di Dio*, cioè quando saranno resuscitati tutti i morti, come aveva riconosciuto anche Marta alla morte di suo fratello Lazzaro (Giovanni 11:24).

In quell'occasione, secondo il giuramento di Dio stesso, tutti

i morti, “grandi e piccoli” saranno resuscitati (Apocalisse 20:12): “...Poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Dio; infatti sta scritto: *Com'io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio.* Così dunque ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. (Romani 14:10-12)

Questa è la speranza per tutti i morti, il tempo in cui saranno resuscitati, conosceranno per la prima volta la Verità ed il vero Dio, e saranno chiamati alla conversione.

Cristo: fonte di acqua viva per l'umanità di tutti i tempi!

Qual è il significato del termine “acqua viva” indicato da Gesù? Al tempo di Cristo, secondo la tradizione, durante la Festa dei Tabernacoli i sacerdoti portavano vasi d'oro contenenti l'acqua del ruscello di Siloam che scorreva dal tempio della collina e si versava sull'altare. Gioiose celebrazioni insieme a suoni di trombe segnavano questa cerimonia e la gente cantava le parole di Isaia: “...Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza” (Isaia 12:3).

Gesù si fermò dove tutti potevano sentirlo e tenne una lezione sull'acqua, affermando che tutti coloro che erano assetati potevano andare da Lui ed essere rinfrescati per sempre. *L'acqua rappresentava lo Spirito Santo di Dio*, che coloro che credevano in Gesù avrebbero ricevuto (Giovanni 7:39). Egli mostrò che i desideri basilari della sete e della fame spirituali potevano essere soddisfatti solamente da Lui essendo la fonte dell'acqua e del “pane della vita” (Giovanni 6:48).

Ma ciò accadde realmente? Soltanto pochi ebbero fame e sete della Parola di Dio. Pochi mesi dopo i suoi stessi compatrioti lo uccisero per mezzo dei romani. Meno di quarant'anni più tardi il Tempio e tutte le sue cerimonie, incluse quelle associate alla Festa dell'Ultimo Grande Giorno, furono distrutti dalle legioni romane. Ancora oggi la maggior parte del genere umano non conosce il messaggio di Gesù Cristo e quelli che credono di conoscerlo offendono Dio, senza rendersene conto, mediante le pratiche idolatriche dell'apostasia. La promessa di Dio di versare il Suo Spirito “su ogni carne” (Gioele 2:28) non si è ancora realizzata completamente. Miliardi di persone hanno vissuto e sono morte senza avere soddisfatto i loro più profondi bisogni spirituali. Quando potranno essere visitati dalla potenza vivificante dello Spirito di Dio?

Da una resurrezione fisica a un'opportunità di salvezza eterna

Per trovare la risposta, dobbiamo considerare la domanda che i discepoli posero a Cristo poco prima che ascendesse al cielo: “Signore, è egli in questo tempo che ristabilirai il regno ad Israele?” (Atti 1:6). Quando i discepoli parlarono di questa restaurazione essi la collocarono nel contesto di molte profezie che parlano di una nazione di Israele riunificata.

Una profezia fra queste si trova in Ezechiele 37:3-6. Il profeta riceve da Dio la visione di una grande valle piena di ossa secche appartenenti agli Israeliti che nel corso dei secoli hanno abbandonato il vero Dio. Dio gli chiede, “Figliuol d'uomo, queste ossa potrebbero esse rivivere?” -- al quale il profeta replica: “O Signore, o Eterno, tu lo sai”. Dio quindi disse alle ossa, “Ecco, io faccio entrare in voi lo Spirito, e voi rivivrete; e metterò su voi dei muscoli, farò nascere su voi della carne, vi coprirò di pelle, metterò in voi lo Spirito, e rivivrete; e conoscerete che io sono l'Eterno”. Questa visione descrive la

resurrezione fisica di tutti quegli Israeliti che sono morti senza conoscere alcuna speranza di salvezza: “Le nostre ossa sono secche, la nostra speranza è perita, noi siamo perduti!” (versetto 11).

Iddio Creatore offrirà loro una resurrezione fisica, *li farà risorgere come una nazione riunificata e, infine, offrirà loro lo Spirito Santo*. In questa drammatica visione, l'antica nazione d'Israele serve da modello per tutti gli altri popoli che hanno vissuto e sono morti senza conoscere la via della salvezza: anch'essi saranno resuscitati a vita fisica (...). Dio disse: “Io aprirò i vostri sepolcri, *vi trarrò fuori dalle vostre tombe, o popolo mio...e metterò in voi il mio Spirito, e voi tornerete alla vita*” (versetti 12,14). In quel tempo Dio renderà disponibile per tutti l'acqua spirituale vivificante del Suo Spirito Santo.



Che cosa ha in mente Dio per coloro che non hanno mai creduto in Cristo o compreso la verità di Dio? Sono perduti per sempre senza alcuna speranza di salvezza?

Dio “stabilirà con loro un patto di pace: sarà un patto perpetuo...la mia dimora sarà presso di loro, ed io sarò il loro Dio ed essi saranno mio popolo” (versetti 26-27). Anche l'apostolo Paolo riferì di questo evento futuro: “Io dico dunque: Iddio ha egli reietto il suo popolo? Così non sia; perché anch'io sono Israelita, della progenie d'Abramo, della tribù di Beniamino. Iddio non ha reietto il suo popolo, che ha preconosciuto” (Romani 11:1-2). Come Paolo scrive, “Tutto Israele sarà salvato” (versetto 26).

Come abbiamo già detto, non soltanto Israele, ma anche tutti gli altri popoli, i quali non hanno mai avuto la possibilità di “bere” lo Spirito Santo, finalmente potranno farlo (Romani 9:22-26). Dio offrirà liberamente loro l'opportunità della vita eterna: nell'Ultimo Grande Giorno!

Il Giudizio del “Grande Trono Bianco”

In Apocalisse 20:5 Giovanni scrive che “Il rimanente dei morti non tornò in vita prima che fossero compiuti i mille anni”. Qui Giovanni fa una chiara distinzione tra la *prima* resurrezione, che avrà luogo solo per le “primizie di Dio” alla seconda venuta di Cristo (versetti 4, 6), e la *seconda* resurrezione, che sarà fisica e avrà luogo alla fine del millenario regno di Cristo.

Si ricordi, dunque, che la prima resurrezione è alla vita eterna solo per le primizie di Dio. Per contrasto, Dio resusciterà tutti gli altri

morti nella seconda resurrezione ad un'esistenza fisica, di carne e sangue: ciò per essere provati in base alla scelta che faranno quando Dio li chiamerà alla verità e offrirà loro il Suo Spirito e la salvezza eterna.

I versetti 11-13 di Apocalisse 20 narrano la visione futuristica che Dio ha dato all'apostolo Giovanni - parla della stessa resurrezione alla vita fisica di cui Ezechiele scrisse - “Poi vidi un gran trono bianco e Colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggirono terra e cielo; e non fu più trovato posto per loro. *E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono; ed i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro. E il mare rese i morti che erano in esso, e la morte e l'Ades resero i loro morti, ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le loro opere*”.

I morti che si troveranno resuscitati davanti al loro Creatore sono tutti quelli che hanno vissuto senza conoscere il vero Dio o sedotti da Satana il diavolo. Tutti questi morti saranno fatti tornare in vita affinché conoscano la via di Dio. I libri (*Bibbia* in greco, da cui noi prendiamo la parola *Bibbia*) sono le Scritture, l'unica fonte della conoscenza della vita eterna. Tutti gli esseri umani devono avere l'opportunità di essere chiamati da Dio alla comprensione della verità e del piano di salvezza di Dio.

Questa resurrezione fisica non è una seconda opportunità di salvezza. Per questa gente è la *prima* opportunità di conoscere e comprendere veramente la Parola di Dio Creatore. I risuscitati fisicamente saranno “giudicati ciascuno secondo le sue opere, dalle cose scritte nei libri” (versetto 12). Questa rivelazione divina dovrebbe scuotere la nostra coscienza sull'importanza che le Scritture bibliche hanno sulla nostra vita. Questo giudizio comporterà un periodo probabilmente di cento anni (Isaia 65:20) oltre il millennio. Durante quel periodo finale i morti resuscitati avranno l'opportunità di udire la verità e comprendere e mettere in pratica la santa via di Dio, in modo che i loro nomi siano alla fine “scritti nel libro della vita” (versetto 15). Durante quel periodo finale, la via di Dio sarà scelta quasi universalmente e avranno accesso alla vita eterna probabilmente miliardi di persone.

La *Festa dell'Ultimo Grande Giorno* mostra quanto sono grandi la giustizia e l'amore di Dio. Gesù Cristo parlava proprio del gran giudizio dell'ultimo giorno santo, quando paragonò tre città che non risposero positivamente alle Sue opere miracolose con altrettante città del mondo antico che invece si pentirono: “Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida! Perché se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute fra voi, già da tempo si sarebbero pentite con cilicio e cenere. E però vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra, e tu, o Capernaum, sarai tu forse innalzata fino al cielo? No, tu scende-

rai fino nell'Ades. Perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, ella sarebbe durata fino ad oggi. E però, io ti dico che nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua" (Matteo 11:21-24).

Gli abitanti di Corazin, Betsaida e Capernaum ebbero l'opportunità di udire e di conoscere il Figlio di Dio, Gesù Cristo, ma non lo accettarono. Invece gli abitanti delle antichissime città di Tiro, Sidone e Sodoma - che incorsero nell'ira di Dio per le loro depravazioni - saranno risuscitati fisicamente e riceveranno la possibilità di salvezza nel giorno del giudizio.

Dio risusciterà tutti i morti nel cosiddetto Ultimo Grande Giorno per il giudizio del Grande Trono Bianco -- dopo i mille anni del regno di Cristo - un secolo postmillennario in cui tutti gli uomini

di buona volontà potranno essere riconciliati a Dio. Sarà un periodo di *conoscenza universale della via che conduce alla vita eterna*. Dal più piccolo al più grande, tutti conosceranno il vero Dio (Ebrei 8:11).

Questo periodo di giudizio finale completa il piano di Dio per la salvezza dell'umanità. Sarà un periodo in cui il giudizio, la giustizia e l'amore di Dio si manifesteranno pienamente e concretamente su tutti.

L'acqua dello Spirito Santo che dà la vita soddisferà la profonda sete spirituale di uomini e donne. Questo periodo di giudizio finale, rappresentato dalla festa dell'Ultimo Gran Giorno, porterà in vita tutti quelli che sono stati dimenticati dall'umanità, ma mai dimenticati da Dio.

È importante concludere reiterando le nostre domande iniziali: Qual è il destino di coloro che muoiono senza conoscere veramente il Figlio di Dio? Quale speranza c'è

per le molte persone che hanno vissuto e sono morte senza conoscere il proposito di Dio? Le Scritture mostrano che questi non sono tagliati fuori dalla speranza di vita eterna. Dio li riporterà alla vita e darà loro l'opportunità della salvezza eterna. Questa è la verità sbalorditiva descritta dall'*Ultimo Grande Giorno*, l'ultima delle festività di Dio.

Dio porterà a termine il Suo piano e porterà molti figliuoli alla



La storia biblica dell'uomo inizia nel giardino dell'Eden con il suo rifiuto dell'albero della vita. Si chiude con la famiglia immortale di Dio che dimora davanti al Suo trono e gode dei frutti dell'albero della vita.

gloria (Ebrei 2:10). La promessa di Dio di "versare il Suo Spirito su ogni carne" (Gioele 2:28) troverà la sua piena manifestazione. L'acqua dissetante dello Spirito Santo sarà disponibile a tutti nel periodo rappresentato da questo "grande giorno di festa".

Guardando indietro a quanto esposto in questo opuscolo, che piano meraviglioso rappresentano queste feste bibliche! Quanta poca conoscenza spirituale avremmo senza di esse!

Qual è il destino di quelli che rifiuteranno di pentirsi?

Sebbene Dio dia l'opportunità di salvarsi anche a tutti quelli che non l'hanno mai conosciuto, alcuni rifiuteranno di pentirsi, e continueranno a comportarsi in modo da non poter ricevere la grazia di Dio né il dono della vita eterna.

Quale sarà il loro destino? La Bibbia rivela che, piuttosto che farli soffrire per sempre in un inferno di fuoco, Dio farà loro subire la "morte seconda" (Apo. 21:8), una condizione in cui lo spirito umano cessa definitivamente di esistere perdendo ogni possibilità di tornare a vivere. Sarà come se non fossero mai stati.

In Apocalisse 21:8 Dio afferma che, "quanto ai codardi, agl'increduli, agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda".

Anche in Apocalisse 20:15, Dio rivela che, dopo il giudizio finale rappresentato dalla festa dell'*Ultimo Grande Giorno*, "se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco".

Si noti che il loro destino è chiaramente la morte, non la vita eterna in uno stato di continua punizione. Dio non è un sadico.

Anche l'apostolo Paolo sapeva

bene che la punizione riservata ai malvagi è la morte: "poiché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo, nostro Signore" (Romani 6:23).

Egli fa una chiara distinzione tra la *morte*, che è ciò che noi subiamo a causa del peccato, e la *vita eterna*, che è invece il dono che Dio ci elargisce grazie al sacrificio espiatorio di Gesù Cristo, in vista del nostro ravvedimento e della nostra fede nel Sangue che Lui ha versato al posto nostro.

Il profeta Malachia ha spiegato altrettanto chiaramente quale sarà il destino dei malvagi incorreggibili: "Poiché, ecco, il giorno viene ardente come una fornace; e tutti i superbi e chiunque opera empia-mente saranno come stoppia; e il giorno che viene li divamperà, dice l'eterno degli eserciti, e non lascerà loro né radice né ramo. Ma per voi che temete il mio nome si leverà il sole della giustizia e la guarigione sarà nelle sue ali; e voi uscirete e salterete, come vitelli di stalla. E calpesterete gli empi perché saran come cenere sotto la pianta dei vostri piedi, nel giorno ch'io preparo -- dice l'eterno degli eserciti" (Malachia 4:1-3).

Come osservare le Feste di Dio

Dopo aver compreso che le feste bibliche sono importanti per l'umanità e applicabili al mondo odierno e futuro, vogliamo saperne di più su come osservarli. Dove dovremmo celebrarle? A casa nostra o durante un servizio religioso in comune adunanza con altri fratelli? Cosa dovremmo fare durante queste festività? Continuare a seguire le nostre normali attività lavorative oppure andare in pellegrinaggio per osservarle assieme ai fratelli nel luogo stabilito dalla Chiesa? L'osservanza di queste feste dovrebbe coinvolgere i nostri coniugi e i nostri figli?

Queste sono tutte domande sulle festività di Dio che è giusto porsi. Esaminiamo alcuni principi biblici che dovremmo considerare quando affrontiamo questi aspetti di vita pratica.

Alcune di queste feste vanno osservate con modalità diverse rispetto ad altre. Per esempio, solo la Pasqua comporta semplicemente una condivisione del pane e del vino come simboli del corpo e del sangue di Cristo. I sette giorni della festa dei Pani Azzimi sono gli unici durante i quali Dio ci chiede di rimuovere il lievito dalle nostre case e di partecipare alla santa adunanza soltanto il Primo e il Settimo giorno. Il Giorno dell'Espiazione è il solo giorno santo nell'arco dell'anno in cui si osserva il digiuno. L'osservanza scrupolosa di questi giorni comporta la conoscenza del loro significato e serve per insegnarci delle lezioni spirituali importantissime.

Ci sono peraltro altri principi che sono applicabili all'osservanza di tutte le feste di Dio. Per prima cosa dobbiamo ricordare che questi giorni sono santi a Dio. Essi sono "le feste del Signore, che voi proclamerete come sante convocazioni", dice Dio (Levitico 23:2).

Dio è l'unico che può rendere una cosa "santa". Egli considera questi giorni ad un livello molto più alto rispetto alle celebrazioni umanamente concepite. Uomini e

donne possono dedicare tempo a Dio per uno scopo speciale, ma soltanto il Sabato è "santificato" da Dio (Genesi 2:3; Esodo 20:8,11). Lo stesso principio vale per le Sue sante feste. Quando noi abbiamo rispetto e apprezziamo queste speciali occasioni annuali, noi onoriamo Dio riconoscendo la Sua autorità sulla nostra vita. Capire questo principio è di vitale importanza.

Iddio Creatore desidera che noi seguiamo volentieri e con fede tutte le Sue istruzioni (Isaia 66:2). Un comportamento umile e di cooperazione è in contrasto con lo stato d'animo di coloro che vogliono fare il meno possibile per cavarsela. La questione è: Noi crediamo e amiamo Dio veramente? L'apostolo Giovanni ha illustrato il comportamento che Dio desidera da noi quando scrisse: "Perché questo è l'amore di Dio, che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi" (I Giovanni 5:3).

Convocazioni annuali ordinati da Dio

Come vuole Dio che ci comportiamo durante le Sue sante feste? Si consideri la Sua istruzione di base in Levitico 23:4: "Queste sono le solennità dell'Eterno, le sacre convocazioni che bandirete ai tempi stabiliti". Queste sono occasioni annuali nelle quali ci dovremmo radunare con altri credenti. Come nel caso del Sabato settimanale, Dio ordina servizi speciali di adorazione durante ognuna di queste feste.

Dio ci ha rivelato l'importanza della santa assemblea o comune adunanza tra credenti che hanno la nostra stessa attitudine mentale in occasione del Sabato e delle feste bibliche: "Riteniamo fermamente la confessione della nostra speranza senza vacillare; perché fedele è Colui che ha fatte le promesse. E facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci a carità e a buone opere, non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni son usi di fare, ma esortandoci a vicenda; e tanto più, che vedete avvicinarsi il gran giorno" (Ebrei 10:23-25). Quale tempo

migliore per incoraggiarci ed esortarci gli uni gli altri se non durante i giorni che descrivono il grande piano di Dio per la salvezza nostra e dei nostri antenati!

Quando noi ci incontriamo durante queste feste annuali, noi concediamo a noi stessi una splendida opportunità di imparare di più riguardo al meraviglioso piano di Dio. In Neemia 8:2 si riporta un esempio grandioso del popolo di Dio radunato per osservare la Festa delle Trombe. Durante la loro santa adunanza, i capi "spiegavano la legge al popolo... essi leggevano nel libro della legge di Dio distintamente; e ne davano il senso, per far capire al popolo quel che s'andava leggendo" (versetti 7-8).

Nei giorni di Neemia, poiché la gente aveva trascurato le feste di Dio, aveva bisogno di incoraggiamento. "Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i Leviti che ammaestravano il popolo, dissero a tutto il popolo: questo giorno è consacrato all'Eterno, al vostro Dio; non fate cordoglio e non piangete! Poiché tutto il popolo piangeva ascoltando le parole della legge. Poi Neemia disse loro: andate, mangiate vivande grasse e bevete vini dolci, e mandate delle porzioni a quelli che nulla hanno di preparato per loro; perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non v'apprestate; perché il gaudio dell'Eterno è la vostra forza" (Neemia 8:9-10). Poi, dopo aver imparato la legge di Dio, "Tutto il popolo se ne andò a mangiare, a bere, a mandar porzioni ai poveri, e a far gran festa, perché avevano inteso le parole che erano state loro spiegate" (versetto 12).

Questi giorni speciali servono per essere goduti possibilmente dall'intera famiglia, chiunque attenda il ritorno di Cristo. In modo particolare, durante la Festa dei Tabernacoli, c'è tempo sufficiente sia per le attività di ricreazione con l'intera famiglia, sia per gioire della conoscenza che Dio ci rivela attraverso i sermoni.

Per provare veramente gioia durante

la celebrazione dei giorni di Dio, non dovremmo fare il nostro solito lavoro secolare (Levitico 23:3, 7-8, 21, 25, 35-36). Specialmente nel Giorno dell'Espiazione, durante il quale siamo chiamati a digiunare (versetti 28, 30-31).

Noi dimostreremo la nostra obbedienza e il nostro impegno a Dio togliendo un po' di tempo ai nostri lavori in modo da poter osservare i giorni santi. Con una buona pianificazione e con comunicazioni tempestive al nostro datore di lavoro la maggior parte di noi può cercare di trovare il modo per ricavare le ferie necessarie. È nostra responsabilità avere prudenza e pazienza nell'informare i membri della nostra famiglia riguardo alla nostra decisione di osservare le festività di Dio.

Vivere "secondo la fede"

Rispondere alle prescrizioni di Dio è una questione di fede. Come Paolo disse in II Corinzi 5:7: "Poiché camminiamo per fede e non per visione". È perciò importante per noi iniziare ad osservare le Sue sante feste quando abbiamo imparato qualcosa su di esse. Anche se inizialmente potremmo non comprendere tutto, impareremo molto di più mediante lo Spirito quando inizieremo ad osservarle praticamente (atti 5:32).

In conclusione, le feste di Dio sono giorni di grande gioia, non solo per il significato che hanno per le primizie di Dio, ma per la speranza che essi danno all'umanità di tutti i tempi. Osservare le feste bibliche ci ricorda il grande amore che Dio ha per noi: Egli le vuole festeggiare con noi. Adorare Dio in questo modo, essergli vicini, mangiare alla Sua mensa è una beatitudine immensa. Queste festività sono veramente dei doni di Dio inestimabili!

Se volete avere maggiori dettagli riguardo l'osservanza di queste festività annuali, scrivete o telefonate alla sede più vicina, indicata in fondo a questo opuscolo. Saremo lieti di inoltrare la vostra richiesta ad un ministro vicino alla vostra zona.

Si dovrebbe osservare il giorno di Sabato?

Per sapere se l'osservanza del Sabato è un comandamento ancora valido, occorre prima comprendere qual è il suo scopo e se la sua origine risale al tempo di Mosè oppure molto prima. Osserviamo quanto segue:

- Il Sabato, settimo giorno della settimana, fa parte della creazione di Dio: “Così furono compiuti i cieli e la terra e tutto l'esercito loro. Il settimo giorno, Iddio compì l'opera che aveva fatta...” (Genesi 2:1-2).
- Il Sabato non è un giorno come gli altri: “E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò...” (Genesi 2:3).
- Il Sabato è l'unico giorno “benedetto” e “santificato” da Dio, perché... “...in esso [Dio] si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta” (Genesi 2:3).
- Il Sabato al tempo del Diluvio: “Poiché di qui a 7 giorni farò piovere sulla terra... E, al termine dei 7 giorni...” (Genesi 7:4, 10).
- Il Sabato al tempo di Abrahamo: “Perché Abrahamo osservò i comandamenti e le leggi di Dio” (Genesi 26:5).
- Il Sabato, quarto dei 10 comandamenti, è preesistente al tempo di Mosè: “Ricordati del giorno del riposo per santificarlo” (Esodo 20:8).
- Il Sabato, parte della legge spirituale, confermata da Gesù Cristo: “Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti” (Matteo 5:17).
- Il Sabato nel tempo della fine: “E pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno né di Sabato; ...” (Matteo 24:20).
- Il Sabato nei nuovi cieli e la nuova terra: “Poiché come i nuovi cieli e la nuova terra che io farò sussisteranno stabili davanti a me -- dice l'Eterno -- così sussisteranno la vostra progenie e il vostro nome. E avverrà che di novilunio in novilunio e di Sabato in Sabato ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me” -- dice l'Eterno” (Isaia 66:22-23).

Il Sabato e il comandamento di “ricordarlo” e di “santificarlo” (Esodo 20:8) fu riproposto a un intero popolo – Israele – al tempo di Mosè, assieme ad altri nove comandamenti. Gesù Stesso si definì “il Signore del Sabato” (Luca 6:5). Perché questo giorno santificato da Dio è ignorato quasi universalmente?

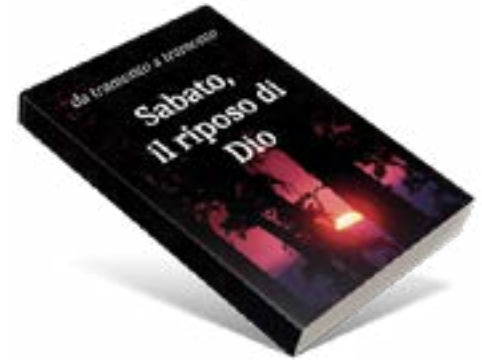
I sistemi sociali, religiosi, commerciali e produttivi rispettano la Domenica (primo giorno della settimana) o il Venerdì (sesto giorno della settimana), oppure nessun giorno particolare in quella società

globale che non vuole mai fermarsi. Molti ritengono che il Sabato sia una reliquia della storia, forse una simpatica reliquia relativa ad un tempo passato, ma impraticabile nel mondo frenetico di oggi.

Moltissimi credono che la Domenica sia oggi il settimo giorno e che trascorrere un'ora o due in Chiesa voglia dire seguire il quarto comandamento. Affermano che l'apostolo Paolo o la Chiesa dei primissimi secoli cambiarono il Sabato in Domenica perché Cristo sarebbe risorto nel primo giorno della settimana. Ma è vero? Altri credono che Gesù Cristo abbia abolito lo specifico giorno del riposo e il bisogno di adorare Dio in un particolare giorno, e che qualsiasi momento noi scegliamo per adorare sia accettabile a Dio.

Ma perché Dio ha ordinato un giorno di riposo settimanale? Aveva uno scopo e, in caso affermativo, qual è? È importante che sia proprio il Sabato? Ha senso nel mondo di oggi? Perché ci dovrebbe essere così tanta confusione riguardo a uno dei 10 Comandamenti – o leggi spirituali - che Dio ha dato all'umanità?

Perché c'è così tanta controversia su questo comandamento quando la maggior parte della gente, inclusi capi religiosi e le loro chiese, hanno poco da lamentarsi degli altri nove? È importante rispondere a queste domande? Sarete sorpresi nello scoprire ciò che la Bibbia dice realmente! Chiamate o scrivete oggi stesso per chiedere una consulenza pastorale gratuita.



CONTATTI SEDI INTERNAZIONALI

NORD, SUD E CENTRO AMERICA

Stati Uniti: United Church of God
P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027
Tel: (513) 576-9796

Sito web: ucg.org E-mail: info@ucg.org

Canada: United Church of God-Canada
Box 144, Station D, Etobicoke, ON M9A 4X1, Canada
Phone: (905) 614-1234, (800) 338-7779
Sito web: ucg.ca

Caribbean Islands: United Church of God
P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027
Tel: (513) 576-9796

Sito web: ucg.org E-mail: info@ucg.org

Spanish-speaking areas: Iglesia de Dios Unida
P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, U.S.A.
Tel: (513) 576-9796
E-mail: info@ucg.org

EUROPE

Benelux countries (Belgium, Netherlands and Luxembourg):

P.O. Box 93, 2800 AB Gouda, Netherlands

British Isles: United Church of God
P.O. Box 705, Watford, Herts, WD19 6FZ, England
Tel: 020-8386-8467

Sito web: goodnews.org.uk

Eastern Europe and Baltic states: Head Sõnumid
Pk. 62, 50002 Tartu Postkontor, Estonia

France: Église de Dieu Unie-France
127 rue Amelot, 75011 Paris, France

Germany: Vereinte Kirche Gottes/Gute Nachrichten
Postfach 30 15 09, D-53195 Bonn, Germany
Tel: 0228-9454636

Italia: Chiesa di Dio Unificata parte della U.C.G.I.A.
Via F. Faruffini 20 - 20149 Milano, Italy
Tel: (+39) 335 847 0591

Sito web: ucgitaly.org
E-mail: info@ucgitaly.org

Scandinavia: Guds Enade Kyrka
P.O. Box 3535, 111 74 Stockholm, Sweden
Tel: +44 20 8386-8467 E-mail: sverige@ucg.org

AFRICA

Cameroon: United Church of God Cameroon
BP 10322 Béssengue, Douala, Cameroon

East Africa, Madagascar and Mauritius:
United Church of God-East Africa

P.O. Box 75261, Nairobi 00200, Kenya
E-mail: eastafrica@ucg.org Sito web: ucgeastafrica.org

Ghana: P.O. Box AF 75, Adenta, Accra, Ghana
E-mail: ghana@ucg.org

Malawi: P.O. Box 32257, Chichiri, Blantyre 3, Malawi

Tel: +265 (0) 999 823 523 E-mail: malawi@ucg.org

Nigeria: United Church of God-Nigeria

P.O. Box 2265 Somolu, Lagos, Nigeria
Tel: 8033233193 Sito web: ucgnigeria.org
E-mail: nigeria@ucg.org

South Africa, Botswana, Lesotho, Namibia and Swaziland: United Church of God-Southern Africa
Postnetnet Suite#28, Private Bag X025, Lynwood Ridge, 0040, South Africa Phone: +27 (0) 797259453
Sito web: south-africa.ucg.org

E-mail: UnitedChurchofGod.SA@gmail.com

Zambia: P.O. Box 23076, Kitwe, Zambia
Tel: (0026) 0966925840 E-mail: zambia@ucg.org

Zimbabwe: United Church of God-Zimbabwe
c/o M. Chichaya, No 15 Mukwa Street
Eiffel Flats, Kadoma, Zimbabwe
Tel: +263 772 922 362 E-mail: zimbabwe@ucg.org

PACIFIC REGION

Australia and all other South Pacific regions

not listed: United Church of God-Australia
GPO Box 535, Brisbane, Qld. 4001, Australia
Tel: +61 (0)7 5630 3774 Free call: 1800 356 202
Sito web: ucg.org.au

E-mail: info@ucg.org.au

New Zealand: United Church of God
P.O. Box 10468, Te Rapa, Hamilton 3241
New Zealand

Tel: Toll-free 0508-463-763

Sito web: ucg.org.nz E-mail: info@ucg.org.nz

Tonga: United Church of God-Tonga
P.O. Box 518, Nuku'alofa, Tonga

ASIA

All except Philippines and Singapore:

United Church of God
P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, U.S.A.
Tel: (513) 576-9796

E-mail: info@ucg.org

Philippines: P.O. Box 1474
MCPO, 1254 Makati City, Philippines
Cell/text: +63 918-904-4444

Sito web: ucg.org.ph E-mail: info@ucg.org.ph

Singapore: United Church of God-Australia
GPO Box 535, Brisbane, Qld. 4001, Australia
Sito web: ucg-singapore.org
E-mail: info@ucg.org.au

ALL AREAS AND NATIONS NOT LISTED

United Church of God
P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, U.S.A.
Tel: (513) 576-9796
E-mail: info@ucg.org

Author: Roger Foster Editorial reviewers: Scott Ashley, Wilbur Berg, Roy Holladay, Paul Kieffer, Burk McNair, Darris McNeely, John Ross Schroeder, Donald Ward Design: Shaun Venish -
Edizione Italiana 2024 a cura della Chiesa di Dio Unificata - Italia - parte della U.C.G.I.A. - www.ucgitaly.org - via F. Faruffini 20 - 24100 Milano

Traduzione e revisione testi: Giovanni Troisi, Marcello Casu. Impaginazione grafica: Giovanni Faraone.